ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	2.50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	8 —	2.50	—	8 —	4 —	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	—	17 —	9.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 47 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. *Avvisi commerciali*: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti, ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone 19 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 14 Novembre 1916 — ROMA — Martedì 14 Novembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 317

60 donne e bambini vittime della barbarie austriaca

Le tappe della politica tedesca

Rileviamo una coincidenza.

Considerando la situazione che, dopo l'intervento della Rumenia, si andava delineando sui diversi fronti della guerra, e riconnettendo nuove evidenti tendenze e direttive militari tedesche, tattiche e strategiche, con certe richieste di carattere politico che avevano suonato, e certi silenzi che si erano fatti sentire alla tribuna del *Reichstag* e nella stampa officiosa tedesca, noi ne derivavamo una congettura ormai ben nota ai lettori del nostro giornale. Ed era la congettura che la Germania rinunciando ormai al sogno fantasioso di una universale vittoria sui suoi nemici, riducesse il suo orgoglioso programma al conseguimento di una «mezza vittoria», e che questo suo concetto politico si fosse ormai anche geograficamente precisato, con la rinunzia all'offensiva e il trapasso alla difensiva, sul fronte d'occidente, che per essa è il più arduo e il più pericoloso, e la concentrazione dei suoi sforzi su quello orientale.

Non staremo qui a ripetere le ragioni dimostrative che noi già demmo di questa nostra tesi. Osserveremo però che, non già per derivazione, ma per l'eloquenza dei fatti e degli elementi da cui noi l'avevamo tratta, essa si è andata a poco a poco diffondendo, ed è stata affacciata da autorevoli organi della pubblica opinione, tanto in Francia e in Inghilterra che in Russia e in Rumenia. Tanto da giungere agli orecchi, pure già tanto occupati, di Hindenburg, il quale — e qui è la coincidenza — ha creduto di doverla smentire appunto quando noi la riaffermavamo con nuove e urgenti argomentazioni. — E' una sciocchezza, ha dichiarato il Gran Maresciallo, attribuirci intenzioni precise in tali faccende; noi la vittoria la cercheremo dove la possiamo trovare, ad oriente od occidente, poco importa. — E noi risponderemo subito che le cose si cercano un po' da per tutto, ma specie dove si spera di ritrovarle; e che d'altra parte, se l'Hindenburg, come noi pensiamo, cerca la «mezza vittoria» tedesca in oriente, gli diamo mille ed una ragione per non venircelo a confermare preventivamente. Ma per parte nostra non dobbiamo dimenticare mai che le smentite del nemico vanno pesate su una bilancia particolare, specie quando, come nel caso attuale, nuovi grandi fatti vengono a confermare i nostri sospetti.

E fra questi fatti due emergono in questi giorni, e cioè le rivelazioni contenute nel recente discorso di Asquith sulle mene tedesche pel conseguimento di una qualche pace separata, e la proclamazione austro-tedesca del nuovo regno vassallo di Polonia, che con le rivelazioni del Ministro inglese è intimamente legata.

Avanti di procedere arrestiamoci per un momento su questo problema della «pace separata», che merita di essere chiarificato su un punto. E precisamente questo: quali siano le ragioni per cui questa illusione e le conseguenti manovre per la pace separata abbiano preso corpo nel campo nemico, mentre da parte degli Alleati non pare ci si sia pensato mai...

La prima risposta che occorre a tale domanda, è la solita: e cioè che il blocco tedesco-austro-tartaro costituisce, sotto il predominio della Germania, una compagine più solida, la quale, per virtù della unità di direzione, permette un'azione politica più ricca e più sapiente. Pure riconoscendo questa compattezza materiale maggiore, conseguita con una specie di vassallaggio morale, noi non crediamo che essa ci dia la spiegazione del fenomeno che esaminiamo. Questa spiegazione è forse ancora più semplice; ed è che la strada per tentare su qualche membro della coalizione nemica la manovra di una pace separata, è e rimarrà a noi totalmente preclusa, per la semplice ragione che a quello dei nemici che potesse essere tentato di deporre le armi, noi non possiamo offrire nessun correspettivo, nè meno quello minimo del ritorno allo *statu quo ante*... Se in questa guerra il protagonista nel campo opposto è per noi la Germania, noi, per ragioni ovvie, siamo costretti a colpire la politica della Germania assai più indirettamente che direttamente, e cioè negli alleati che di quella politica e delle sue ambizioni erano complici e strumenti. La guerra per noi non può essere vittoriosa, e non può condurre a quella ricostituzione liberale dell'Europa, che vagheggiamo, senza la eliminazione o almeno la diminuzione di quei fenomeni storici arretrati e perturbatori che sono l'Austria e la Turchia; e per questo che noi non possiamo tentare nè per l'una nè per l'altra la manovra della loro separazione dalla Germania, perchè non si persuade nessuno a rinunciare a combattere col compenso della estinzione o della amputazione. E per la Bulgaria, sulla quale tale persuasione poteva astrattamente essere tentata, valgono altre ragioni negative, pei rapporti fra la Bulgaria e la Russia e le loro ripercussioni nei Balcani. Ecco perchè, senza la supposizione di una sapienza politica e direttiva superiore, la Germania ha potuto rimanere sicura e tranquilla riguardo al pericolo di una pace separata entro il suo blocco; essa sapeva che le sorti delle sue alleate erano intimamente connesse con la sua vittoria, totale e parziale, e con la sua resistenza; e che fuori di essa, con la diminuzione o l'annullamento, l'Austria e la Turchia avrebbero trovata l'inevitabile condanna, insita politicamente e moralmente, nel programma stesso dell'alleanza liberale.. L'unità del blocco della Quadruplice non ha invece il suo cemento in ragioni immediate di vita e di morte; o per dire meglio, queste ragioni esistono, ma non sono così immediate e pressanti e di così attuale evidenza come per gli alleati della Germania. Le Potenze, o alcune delle Potenze della Quadruplice avrebbero potuto o potrebbero, abbandonando l'alleanza, conseguire una pace nella immediata apparenza anche vantaggiosa; ed è solo la visione del più ampio quadro storico, in cui si disegnano le linee dei destini avvenire, che fa comprendere e deve fare comprendere ad esse, che tali apparenti vantaggi immediati sarebbero poi scontati nel futuro...

Ed è su questo contrasto, di vantaggi immediati e particolari e di ragioni più complesse e generali tanto da sembrar [illegible], per chi guarda con occhio materialista, in idealità vaghe e lontane, che la Germania ha impostata la sua politica manovra per una pace separata. Nel primo piano del panorama politico di questa guerra, le nazioni alleate sembrano ognuna combattere per scopi e interessi diversi e dispersi se non contrastanti: la Russia per la salvazione del suo tradizionale principio slavo, che ritrova l'ultima sua affermazione nei Balcani; l'Inghilterra per la libertà e neutralità del Belgio, che è suo capitale interesse, tanto morale che politico e militare; la Francia per la liberazione dei suoi territori e la reintegrazione dell'Alsazia-Lorena nella compagine nazionale; l'Italia per il compimento della propria unità etnica e per la sua assoluta sicurezza nell'Adriatico, con le necessarie conseguenze politiche e commerciali nei Balcani... Ed è su questa apparente disgiunzione dei diversi scopi ed interessi immediati degli Alleati, che la Germania ha giocato la sua carta della pace separata, con la illusione che qualcuno degli alleati potesse non vedere lo sfondo lontano della prospettiva politico-storica; potesse non comprendere l'inanità del conseguimento parziale di questi scopi, quando essi non fossero accompagnati dal fatto generale della sconfitta morale del militarismo tedesco e dalla distruzione, non della Germania come ente nazionale, ma di quel blocco di vassallaggio austro-ungarico-tartaro che avrebbe sempre costituito un elemento di brutale forza dominatrice e limitatrice della reale indipendenza delle altre nazioni.

Su questa illusione la Germania ha giocata, con una disperata pervicacia di intrighi, la sua carta della pace separata, e l'ha perduta. L'ha perduta in occidente ed in oriente. Il suo fallimento occidentale ci è reso evidente dalle rivelazioni, di eccezionale importanza, dell'ultimo discorso C. Asquith; e quando noi ricordiamo la continua e violenta manifestazione dell'odio teutonico contro l'Inghilterra, e la pertinace proclamazione che l'Inghilterra fosse il maggiore e peggiore nemico a cui non si doveva perdonare; sentiamo di dovere quasi ammirare quella insistenza della Germania nelle sue idee politiche, che la spinse a tentare, con così grossolana ingenuità, il gioco della pace separata perfino col duro e flemmatico John Bull. E che cosa ha offerto la Germania all'Inghilterra, per cogliere l'Impero inglese nella pania di questa sua manovra? La reintegrazione del Belgio, con compensi per i danni arrecati. E' cioè ritornata, con la sua mentalità ritardataria, alle condizioni che si presentavano nelle ultime fatali giornate del luglio 1914, quando l'impegno al rispetto della neutralità belgica avrebbe forse potuto trattenere l'Inghilterra dall'entrare nel conflitto. E ci vuole tutta la pesante pedanteria del cervello tedesco per non comprendere che da quella data in poi troppa acqua, e troppo sangue, sono corsi sotto i ponti; e che l'esperienza della realtà politica e militare europea e mondiale, fatta dall'Inghilterra durante la guerra faticosa, ha mutata per essa profondamente la situazione. L'Inghilterra prima della guerra, consumando un errore storico forse irreparabile, poteva soddisfarsi, col rispetto della neutralità del Belgio, di un successo negativo; oggi, per la sua autorità europea e pel consolidamento dell'Impero, ha bisogno del successo positivo e non disgiunto dal successo dei suoi alleati.

Di quale carattere siano state le identiche manovre per una pace separata perseguite dalla Germania verso la Russia, noi non sappiamo. La loro esistenza è però fuori di questione; anzi la Germania deve avere calcolato e sperato sul successo sopratutto dal lato della Russia, sia per le influenze che vi aveva conquistato pel passato negli alti circoli, sia giocando su motivi di politica interna. Ma, contemporaneamente alle rivelazioni dell'Asquith per l'Inghilterra, abbiamo avuta la rivelazione del fallimento di questa manovra per la Russia; e questa rivelazione è stata appunto la tante volte annunciata e ritardata proclamazione del regno tedesco della Polonia. Quella proclamazione, che risponde alla dichiarata volontà dello Czar di non concludere la pace sino a che un soldato nemico calpestasse il suolo dell'Impero, è la decisione disperata venuta dopo un fallimento...

Ma la scomparsa dal formidabile tavolo di gioco di questa carta della pace separata, su cui la Germania, nella sua macchinosa mentalità, contava tanto forse sino dal momento della provocazione della guerra, come un *pis aller*, e come una porta segreta per uscire dalla guerra, se questa non andava secondo i suoi disegni, questa scomparsa e questo fallimento di uno dei complicati piani nemici, se deve rallegrarci, non deve illuderci con la prospettiva che il gioco del nemico sia ormai, in ogni caso, irremissibilmente perduto. La perdita parziale è per esso grave assai; ma indubbiamente esso cercherà la rivincita da un'altra parte. E noi dobbiamo, con tutta la nostra energia, prepararci a sventare i suoi nuovi piani.

Nel programma con cui la Germania è entrata in guerra, o che ha svolto durante la guerra, adattandolo a mano a mano alle circostanze, vanno distinti tre momenti principali.

Il primo momento è stato quello dell'illusione della vittoria completa ed assoluta, ottenuta col fulmineo schiacciamento della Francia e il rovesciamento consecutivo di tutto il proprio peso contro la Russia, col premio della sovranità morale dell'Europa e del dominio, politico ed economico, mondiale.

Il secondo momento, sostituitosi dopo il fallimento del maggiore programma, è stato fondato sul concetto del conseguimento di una pace separata, ad oriente o ad occidente; il cui effetto sarebbe stato, non di distruggere e seppellire l'antico programma, ma di rimandarne l'esecuzione nel tempo, stabilendo [illegible], ma con [illegible] sicurezza, il dominio tedesco sull'Europa maggiormente diviso pel fallimento della sua unità nell[illegible].

L'uno e l'altro di questi momenti sono ora passati ed esauriti. E così si presenta il terzo; ed è il momento attuale, di cui noi abbiamo ripetutamente delineate le caratteristiche; indicandole nello sforzo che la Germania sta organizzando, e che si prepara di esercitare nella prossima primavera, pel conseguimento di una vittoria parziale, della mezza vittoria, su uno dei due grandi fronti, e che la compromettente proclamazione del regno tedesco sulla Polonia ci fa ritenere sia il fronte orientale.

Questo nuovo disegno tedesco, sorto dalle vicende della guerra, è la maggiore, e forse l'ultima minaccia a cui gli Alleati si trovano di fronte: maggiore, perchè ristretta in termini più realistici e quindi più possibili; l'ultima perchè il suo fallimento chiuderebbe alla Germania qualunque strada a quella vittoria, per cui provocò la immane catastrofe della guerra europea.

Ad assicurare questo fallimento saprà la Quadruplice prepararsi?

O. Malagodi.

L'occupazione di Polok in Macedonia

Il grosso bottino dei Serbi

SALONICCO, 12.

Un comunicato serbo dice:

Dopo il nostro successo del 10 corrente i bulgari con truppe fresche, recentemente condotte, effettuarono contrattacchi su Cuke (Gluska) nella notte del 10 e nel mattino dell'11. Le nostre valorose truppe, non solo infransero questi contrattacchi, ma continuarono la loro avanzata vittoriosa verso nord, inseguendo il nemico disfatto. Il villaggio di Polok è interamente in nostro potere.

I nostri trofei di questa giornata sono mille prigionieri, tra cui parecchi tedeschi, 4 mortai, numerose mitragliatrici e molto altro materiale da guerra. Il numero dei cannoni presi ai bulgaro-tedeschi dal 18 settembre si eleva in conseguenza a 56, non compresi i cannoni da trincea.

PARIGI, 12. — *Nella curva della Cerna i serbi ricacciano indietro contingenti bulgari e continuano vittoriosamente la loro avanzata. L'intero massiccio del Cuke è in loro potere, come pure il villaggio di Polok, di cui si sono impadroniti con un brillante assalto. Tutti i contrattacchi dei bulgari sono falliti con gravi perdite.*

Anche più ad ovest i serbi progrediscono a nord di Velyselo.

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

BASILEA, 13. — *Si ha da Sofia:*

Sul fronte della Macedonia, ad ovest della ferrovia Monastir-Florina, vivo fuoco di artiglieria.

Ad est della stessa linea e nell'ansa della Cerna un accanito combattimento continuò durante tutta la giornata e in parte durante la notte dall'11 al 12. Gli attacchi nemici furono respinti. Tuttavia l'avversario riuscì a mantenersi sulle alture che formano un saliente dinanzi alle nostre posizioni a nord-est del villaggio di Polog.

Sul fronte della Moglonitza debole fuoco di artiglieria e di mine.

Ad ovest del Vardar vivo fuoco di artiglieria. Ad est del Vardar ed ai piedi della Belassitza calma.

Sul fronte della Struma cannoneggiamento e scontri di pattuglie.

I Bulgari bruciano i villaggi

ATENE, 13. — *I bulgari prima di sgombrare la riva sinistra della Struma bruciarono i villaggi e condussero in Bulgaria più di 12.300 abitanti greci. I danni sono valutati a dieci milioni.*

La conquista serba di Polok

MILANO, 13. — Il *Secolo* ha da Salonicco: Una parte delle truppe serbe, validamente rinforzate da elementi di fanteria e di artiglieria francesi, pronunciò, dopo una efficace preparazione, un violento attacco contro il villaggio di Polok e l'intero aspro massiccio del Cuke, che il nemico aveva potentemente fortificato all'ovest di Kaimachian, presso il fiume Cerna, fra Scocivir e Cegel, nella regione di Morihovo. La battaglia, durante la quale si ebbero alterne vicende, fu iniziata venerdì mattina e continuò ininterrotta e accanita per due giorni. I nemici si difesero ostinatamente contrastando il terreno a palmo a palmo, ma alla fine i tiri precisi e micidiali dell'artiglieria francese, che tutto sconvolgevano, e lo slancio impetuoso, mirabile, delle truppe franco-serbe, spezzarono la resistenza dell'avversario costringendolo a ripiegare, seminando le strade di cadaveri e abbandonando un ricco materiale e gran numero di prigionieri. Cosicchè allo spirare della seconda giornata, all'imbrunire di sabato, il villaggio e l'intero massiccio erano in nostro sicuro e definitivo possesso.

Una reazione bulgara particolarmente violenta si ebbe nel pomeriggio di ieri. Il nemico ha ricevuto rinforzi di truppe fresche, trasportate colà in tutta fretta dallo Struma, ed ha tentato violenti, furiosi e replicati attacchi per mantenersi su una parte del terreno che, a prezzo di gravi sacrifici di sangue, era riuscito per qualche tempo a riconquistare.

Il bilancio finale non potrebbe essere più brillante. Abbiamo infatti al nostro attivo 1500 prigionieri, fra cui un tenente-colonnello, 9 mitragliatrici e 8 obici. Il successo franco-serbo è dunque un successo netto, tanto più notevole, inquantochè, astraendo dagli altri formidabili ostacoli dovuti superare, le condizioni meteorologiche erano, come sono tuttora, addirittura pessime. Ma d'altra parte sarebbe assai prematuro lasciar trarre da esso previsioni circa una sua eventuale ulteriore portata nei riguardi della sempre difficile azione contro le linee di Monastir, la cui efficienza difensiva non si può ancora considerare seriamente scossa.

SUL FRONTE RUSSO

PIETROGRADO, 12. — *Nella regione Lipitza-Dolna-Svistelniki l'artiglieria nemica bombardò le nostre trincee e il nemico mosse all'attacco con forze considerevoli. Fino alla sera vi fu in questa regione un combattimento violento. L'avversario riuscì ad impadronirsi di nuovo di un elemento delle nostre trincee a metà demolito.*

Sul resto del fronte fuoco di fucileria e scaramucce di esploratori.

A sud di Dornavatra, nella regione dei villaggi di Hollo e Toldiech continuano gli attacchi infruttuosi del nemico.

A sud di Almach-Mezo ci impadronimmo di due alture dominanti e catturammo una mitragliatrice, facendo prigionieri quattro ufficiali e 205 soldati.

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Sulla riva orientale della Narajovka, ad ovest di Folo Krasnolesie, un rinnovato attacco russo contro le posizioni da noi prese non riuscì.

BASILEA, 12. — *Si ha da Vienna:*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Sulla Narajovka un attacco russo non riuscì.

La morte di un trentino italofobo

ZURIGO, 13. — E' morto ad Innsbruck il professore Leonardo Marzari uno dei più accaniti avversari della lingua italiana nel Trentino. Il Marzari che era direttore scolastico a Prevesio (distretto di Cles) nell'inseguire un prigioniero di guerra fuggito cadde producendosi una slogatura alla spalla le cui conseguenze lo hanno portato alla tomba, dopo lunga malattia. Aveva 60 anni.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Le bombe su Padova

COMANDO SUPREMO, 13 Novembre 1916.

Sulle fronti TRIDENTINA e CARNICA, attività delle artiglierie.

Continua in Valle TERRAGNOLO l'intenso movimento nemico, disturbato dai nostri tiri.

Sulla fronte GIULIA nessun importante avvenimento.

La sera dell'11 una squadriglia aerea nemica lanciò bombe su Padova.

Fu colpita una casa nella quale erano ricoverate numerose donne e bambini, di cui la maggior parte restò uccisa. Il numero delle vittime accertate ascende sinora a 60.

Velivoli nemici compirono ieri incursioni in varie località del teatro delle operazioni: nè vittime, nè danni.

CADORNA.

Russo-romeni avanzano in Dobrugia

L'azione russa in aiuto dei Romeni si accentua, mentre i Romeni con tenacia e valore fanno argine all'offensiva austro-tedesca sulla frontiera transilvana.

La situazione va dunque sempre più migliorando in Romania, pur permanendovi ancora uno stato di crisi. Quella che pareva ieri a taluno una catastrofe, oggi non è più che una situazione difficile e transitoria.

Le due parti di cui si componeva il progetto austro-tedesco contro la Romenia e che dovevano formare un piano unico per schiacciare l'ultima nazione entrata in guerra, sono state scisse dal nuovo piano, ormai delineatosi chiaramente, dei russo-romeni. Le due azioni debbono ormai mirare a scopi diversi e non più convergenti.

Con l'intervento russo, frattanto, maggiori forze romene vengono ad essere disponibili per l'azione in Transilvania; quindi è da presumersi che anche al passo di Predeal e più a sud l'equilibrio si ristabilirà al più presto. L'inverno che avanza sarà certo un altro fattore che contribuirà a rendere difficile ampie operazioni su quel fronte.

Fra Dragoslovele, Predeal e Valle di Buzeu sembra debba ripetersi la situazione dell'inverno scorso sui Carpazi, quando la resistenza austriaca al passo di Uszok immobilizzò i Russi, tanto da dar tempo ad uno sviluppo di operazioni che obbligarono quest'ultimi ad abbandonare in parte i Carpazi.

Che di grandi operazioni possa essere foriera la primavera ventura non c'è dubbio, se si esamina la situazione degli austro-tedeschi alla frontiera del tratto centrale della Transilvania in rapporto con la situazione russo-romena ai confini della Moldavia e in Bucovina. A questo proposito si noti che tutto il sistema idrografico della grande valle del Maros e de' suoi affluenti ha le sue origini appunto ai confini moldavi e corre parallelamente e ad ovest di tutta la linea centrale dei monti transilvani.

Oggi il fulcro della situazione è questo, che la resistenza romena possa protrarsi e, se la pressione austro-tedesca, per cause esterne, dovesse rallentare, possa anche divenire soverchiante, in modo da riguadagnare le posizioni di confine.

L'azione russa in Dobrugia volge intanto rapida ed efficace, e non solo rinnova una grave minaccia, ma potrà in breve costringere la Bulgaria a pensare seriamente a' casi suoi, poichè anche in Macedonia le sorti non le volgono propizie.

L'avanzata russa in Dobrugia è stata pari in rapidità a quella che Mackensen ha fatto al principio delle ostilità contro la Romania, e rivela una mente direttiva, quella di Sakarof, che alla violenza dell'azione accoppia la giusta direzione dei colpi che sferra. Con queste operazioni russe l'armata di Mackensen è minacciata sulle ali, contemporaneamente.

G. O.

Si accentua il successo in Dobrugia

PIETROGRADO, 12. — In Dobrugia progredimmo ancora in direzione sud. Occupammo sulla riva destra del Danubio i villaggi di Topal e di Hisdar.

BUCAREST, 12. — In Dobrugia abbiamo avanzato sino alla linea Topal-Giamo-Grannsuf, ove abbiamo fatto un centinaio di prigionieri. Sul Danubio qualche colpo di cannone.

I COMUNICATI BULGARI

BASILEA, 13. — *Si ha da Sofia:*

Sul Danubio niente di nuovo. In Dobrugia scontri in posizioni avanzate delle nostre truppe senza avvenimenti importanti. Sul litorale del Mar Nero calma.

IN TRANSILVANIA

BUCAREST, 12. — *Fronte nord-nord-ovest. Nella valle del Trotus le nostre truppe attaccarono ed occuparono il monte Alunis, tre chilometri a nord di Gotosa e il monte Presteele, sette chilometri a nord di Agas. Nella valle dell'Uzul la nostra artiglieria ha distrutto la fabbrica di Ugvolgy. Il nemico effettuò otto attacchi in direzione della cima del Cornice, fra Slanio ed Oituz. Furono tutti respinti. Dopo gli attacchi nemici siamo passati all'offensiva su tutto il fronte da Vrancea fino a Slanio e Mehdavie ed abbiamo occupato le cime di Lupeci e di Vatamoaria. Nella valle del Buzeu un attacco nemico intrapreso alle sei pomeridiane sulla riva destra del fiume fu respinto alle otto di sera. A Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus azioni di pattuglie. Nella valle del Prahova azioni dell'artiglieria nemica verso Leresti a Caudesti.*

Il combattimento si sta svolgendo. Nella valle dell'Olt continuiamo a progredire sulla riva sinistra. Il nemico ha attaccato con violenza sulla riva destra. Nella valle del Jiul un violento attacco del nemico ha costretto le nostre truppe a ritirarsi leggermente verso sud. Violenti combattimenti nella località di Orsova.

PIETROGRADO, 12. — *In Transilvania l'avversario lanciò attacchi senza successo nella valle del fiume Alghis.*

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino:*

Fronte dell'arciduca Carlo. Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi è ricominciato il fuoco di artiglieria. Vi sono stati scontri favorevoli.

Sul fronte orientale della Transilvania le truppe tedesche respinsero otto attacchi degli avversari al nord del passo di Oituz. Le nostre avanguardie avanzarono presso la strada di Predeal sul passo di Szouzdouk e presso Orsova.

BASILEA, 12. — *Si ha da Vienna:*

Fronte dell'arciduca Carlo. Presso Orsova e a sud del colle di Szourdouk guadagnammo terreno. Nella valle dell'Olt alcune posizioni furono tolte al nemico. A nord-ovest di Soosmezoe i Romeni tentarono otto volte di attaccare le nostre posizioni. Furono respinti. Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi l'attività di combattimento aumentò.

Grandi rinforzi russi a Predeal

PARIGI, 13.

Un dispaccio da Pietrogrado al Figaro conferma che numerosi rinforzi russi sono arrivati sul fronte della Transilvania, specialmente nel settore di Predeal.

Sakaroff contro Mackensen

PARIGI, 13. — Come parecchi critici avevano preveduto, i tentativi isolati del nemico di traversare il Danubio vanno ripetendosi, ma non hanno ancora assunto un carattere organico. Non si può dire in qual modo Mackensen reagirà contro la vigorosa offensiva di Sakaroff. La reazione più facile sarebbe un contrattacco sul fianco sinistro russo, ma l'accenno del comunicato romeno dell'intenso fuoco di artiglieria lungo il Danubio, sembra indicare che realmente Mackensen si propone di tentare l'ardita impresa di invasione oltre il fiume. Questa manovra non può tardare a rivelarsi cosicchè la settimana entrante recherà probabilmente la notizia di operazioni su larga scala. Anche quelle che si svolgono nel settore transilvanico assumono maggiore importanza, contrariamente a quanto si potrebbe desumere da un esame superficiale della carta geografica. La mossa più minacciosa dell'esercito di Falkenhayn non è quella che punta verso Campolung, perchè ivi lo sbocco nella pianura è sbarrato da poderosi contrafforti su cui i romeni sembrano saldamente appostati. La zona più vulnerabile è il settore fra Pahova e Buzeu ove le montagne sono basse e le vallate regolari ed aperte. Si ritiene che il massimo sforzo di Falkenhayn verrà concentrato in quel settore ove dovrebbero svolgersi le più importanti battaglie della campagna romena.

Le masse russe in Dobrugia

ZURIGO, 13. — Nella sua rassegna degli avvenimenti militari il critico della *Frankfurter Zeitung* osservò recentemente che gli sforzi dei russo-romeni nella Dobrugia erano diretti sopratutto per tenere i bulgaro-tedeschi lontani dai tre ponti di Braila, Isaccea e Tulcea. Questa battaglia, scrive il critico, è incominciata dopo l'invio in Romania di un nuovo generale, il Sakharoff. E' da ritenere come per sicuro che i Russi abbiano mandato insieme ad esso forti nuclei di truppe, giacchè i Russi in simili situazioni evitano la grave menomazione al prestigio, che può essere provocata dalla insufficienza di forze. Non si può ancora precisare se da tutto ciò si svilupperà la grande offensiva messa in vista dall'agenzia «Havas».

Esaminando poi il teatro di guerra della Transilvania, la *Frankfurter Zeitung* descrive la sconvolta configurazione nella zona montagnosa dei passi di Torrerossa e di Predeal, dove la lotta ferve furiosamente. Valicato il passo di Predeal, dice il giornale, si presentano all'occhio profonde valli entro le cui pareti i fiumi hanno scavato profondi anfratti. Ci troviamo in un vero territorio carsico con doline, caverne e corsi d'acqua scomparenti. La strada del passo conduce a Rucaru e a Compolung, e tra bassi pendii discende verso Pitesci e di qui in aperta pianura a Bukarest. Ad occidente del passo di Torrerossa la montagna sale di nuovo ripidamente a considerevole altezza formando il lungo muro dell'alpe di Fogaras, la cui cresta settentrionale aspramente dentellata e soprastante alla duplice cima del Negol, ha un'altezza di 2540 metri. Questa cresta non scende al disotto dei 2000 metri, e in nessun punto può essere valicata senza faticose arrampicate.

L'antisemitismo in Germania

ZURIGO, 13. — Contro il censimento religioso delle persone impiegate negli stabilimenti di Stato, votato dalla Commissione del bilancio in Germania, l'Associazione Israelita di Berlino ha pubblicato una protesta in cui dice che tale misura è un ritorno alla politica antisemita, che per lungo tempo aveva viziato la vita politica in Germania e che si credette scomparsa allorchè la guerra condusse all'unione sacra.

Dalle Provincie Italiane

Da Ancona

LA MORTE DI UN EGREGIO INSEGNANTE

ANCONA, 13. — Dolorosa è giunta la notizia della morte quasi improvvisa avvenuta a Roma, del prof. Enrico Alessandrini che da lunghi anni insegnava francese nella nostra regia scuola tecnica.

Egli era assai amato dalla scolaresca e dai colleghi, ed era molto stimato dalla cittadinanza.

Per onorare la sua cara memoria i professori della scuola tecnica hanno versato una cospicua somma per beneficenza, e alla desolata famiglia hanno inviate condoglianze, oltre che, il nuovo direttore prof. Francesco Stasi l'Associazione radicale anconitana e la sezione insegnanti scuole medie a cui apparteneva il compianto prof. Alessandrini.

CIRCOLO FILOLOGICO ANCONITANO

Il Circolo filologico inaugurerà il suo decimo anno di vita il 18 corrente con una conferenza dell'avv. Sebastiano Giacometti e con la presentazione dell'oratore da parte del nostro Sindaco comm. Felici, al quale sarà dato l'incarico di dichiarare aperto il decimo anno di vita del simpatico circolo.

L'INAUGURAZ. DELL'ANNO GIURIDICO

Stamane alla Corte d'Appello ha avuto luogo, con solenne cerimonia, l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Un magnifico e dotto discorso ha pronunciato il sostituto Procuratore generale, avvocato Lorenzo Maroni, dopo una breve commemorazione di Pessina, e un saluto riverente al cav. Nicolò Marracino, capo di questa nostra Procura regia. L'oratore parla dell'andamento della giustizia civile e penale constatando anche come la delinquenza vada costantemente diminuendo con grande soddisfazione per le popolazioni nostre. L'oratore è stato vivamente applaudito e complimentato.

Da Perugia

ALL'OSPEDALE MILITARE

PERUGIA, 12. — Nell'ospedale militare principale di Santa Giuliana, il maggiore generale Gibelli consegnò i distintivi ai soldati mutilati. La cerimonia si svolse nel cortile trecentesco dell'ospedale, elegantemente addobbato, alla presenza delle autorità civili e militari. Il generale Gibelli pronunziò un patriottico discorso, inneggiando al re, all'esercito ed alla nazione e rivolgendo parole di alto encomio al colonnello Tucci, che presiede con tanta scienza e tanta premura al buon andamento dell'ospedale.

Da Spoleto

RICEVIMENTO

SPOLETO, 12. — In occasione della festa nazionale l'autorità comunale ha offerto un ricevimento nelle splendide sale della Pinacoteca ai sigg. ufficiali del Presidio militare. Tra i presenti noto gli assessori Prudenzi, Eliogabolo e Leonardi, il comm. Fratellini il sotto-prefetto Fusco, il segretario Polverino. I sigg. Babbini e Gasperini coadiuvarono l'amministrazione negli onori di casa. Allo champagne il Sindaco Ricci ha brindato all'esercito ed alla fortuna della Patria. Rispose il colonnello Padovani, poscia il tenente Moretti tutti inneggiando all'esercito ed all'armata ed alla vittoria delle nostre armi.

Da Foligno

ALL'OSPEDALE MILITARE DI RISERVA IN ONORE DEI SOLDATI FERITI

FOLIGNO, 12. — Il vasto salone dell'Ospedale militare di riserva iersera era gremito di un pubblico scelto ed elegante, accorso ad assistere al trattenimento drammatico-musicale in onore dei soldati feriti degenti in questi ospedali di riserva e Croce Rossa.

Il trattenimento s'è iniziato con lo svolgimento della parte drammatica: la commedia: *In memoria di un angelo* di Dossena e lo scherzo comico: *La vedova di tre mariti* di Belli-Blanes, recitati con brio ed efficacia dai fratelli Malroni.

Il programma musicale, compilato con squisito senso d'arte dal marchese Ugo Vitelleschi, ottenne uno schietto ed entusiastico successo.

La signorina Assunta Pacini sfoggiò la sua bella voce di contralto cantando varie romanze.

La signorina Browin disse con grazia e passione una patetica romanza di Denza e la preghiera della *Tosca*.

Il tenore sig. De Benedetti cantò anche *Andrea Chénier* e il *Sogno* di Massenet.

La signorina Elda Epifani, un'esimia pianista, eseguì col maestro Biagini e col marchese Vitelleschi, il *Trio* di Bleriot.

Il maestro Biagini, che è un distinto violinista, fece gustare agli uditori la meditazione della *Taïs* di Massenet ed il marchese Vitelleschi la *Contemplazione* di Menozzi.

Sedeva al piano la signorina Epifani.

Ai feriti furono distribuiti dolci e fiori ed il vino offerto dal cav. Domenico Clarici, il quale risponde sempre con generoso slancio a tutti gli appelli della beneficenza.

Da Terni

PER L'APPLICAZIONE DEI FRANCOBOLLI

TERNI, 13. — L'Amministrazione provinciale delle Poste, raccomanda al pubblico, specialmente in questo momento, in cui manca il personale e quindi il tempo, perchè voglia applicare il francobollo, nelle corrispondenze sull'angolo superiore, anzichè sulla parte sinistra o a tergo. Ottenendosi questo si avrebbe un grandissimo risparmio di tempo, giacchè così sono state generalizzate le macchine bollatrici. Ora che siamo in argomento, si domanda quando si provvederà al promesso e riconosciuto indispensabile palazzo per le poste, giacchè gli inverni si succedono e gli attriti si moltiplicano fra gli impiegati.

UNA NUOVA INDUSTRIA

Con rogito del notaio Chiacconi si è costituita una Società per il ravvivamento del taglio delle lime, che ha da qualche tempo, le sue officine in Casteldilago, ove giornalmente ne giungono, da tutte le parti d'Italia, migliaia e migliaia. Gli arbitri sono il comm. Spadoni, il cav. uff. ing. Bon e l'on. Faustini. Ieri sera, che se ne festeggiò, nella trattoria Candelori in Arrone, l'insperato sviluppo, l'avv. Mozzetti ed il consigliere delegato Orlandi, inneggiando alla prosperità dell'industria, fecero rilevare, fra molti applausi, l'aiuto che intendono apportare, come effettivamente apportano in questa ora che corre, alla Patria apportando una economia eccezionale a tutti gli stabilimenti che fabbricano armi e munizioni e che quindi usano le lime.

CARBONARI IN CONTRAVVENZIONE

Le nostre guardie municipali ieri elevarono contravvenzione ai carbonari Banchini Francesco e Viola Luigi di Montebibico di Spoleto, ed oggi a Gentileschi Achille di Battiferro, perchè vendevano il loro prodotto a balle e non a peso.

Da Gubbio

COSE SCOLASTICHE

GUBBIO, 12. — In quest'anno la mancanza di qualche professore rende difficile il regolare funzionamento di queste scuole; ed i padri di famiglia, ne sono giustamente preoccupati.

Essi comprendono le difficoltà del momento create dalle esigenze della nostra guerra, ma reclamano sulle nostre Scuole una maggiore regolarità. Speriamo che le autorità provvedano.

— Da vari mesi l'Asilo d'infanzia, che istituito da oltre cinquanta anni, raccoglieva un gran numero di fanciulli, è stato chiuso dalla Congregazione di carità dal mese di luglio decorso con qual danno delle famiglie specialmente povere di questa città, è facile immaginare! Auguriamo che si trovi presto il modo di riaprire tale istituto, così importante e necessario.

Da Pescara

SERATA PATRIOTTICA

PESCARA, 12. — Il teatro *Michetti* si aprì ieri sera, per celebrare l'anniversario della nascita del Re; ed una folla tale non fu quasi mai vista.

Il programma variato, e ben preparato, fu splendidamente eseguito.

Negl'intermezzi, la graziosa bambina Nonni Cascella recitò tanto spigliatamente la poesia di Ada Negri: *Lagrima cieca*, che fu costretta a ripeterla.

Un bel coro di bambine cantò l'inno di Mameli.

Una sensazionale *film* patriottica chiuse la serata, la quale fu un vero avvenimento artistico, e produsse un discreto introito a beneficio della *Casa del Soldato*, aperta pochi giorni or sono.

Dall'Abruzzo Chietino

LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

ORTONA A MARE, 12. — Hanno prodotto profonda impressione in tutti i Comuni della nostra provincia le dimissioni del gr. uff. Tommaso avv. Nobile da presidente della Deputazione provinciale di Chieti, che rivestiva da varii anni con plauso generale. Non si conoscono ancora con precisione i motivi che hanno determinato il grave atto in un momento tanto importante per la nostra regione, alla quale il presidente aveva dedicato tutte le sue energie pel progresso delle nostre istituzioni, per l'incremento delle opere pubbliche e per l'assistenza civile delle nostre popolazioni.

LA RIPRESA DELLA PESCA

Le proposte presentate al Ministro dell'Industria on. De Nava dalla Commissione consultiva della pesca a favore del nostro litorale e dei bacini interni, hanno riaperto la speranza ai pescatori dell'Adriatico per un miglioramento delle loro condizioni economiche.

La proposte più urgenti sono le seguenti: 1.o permesso di pescare anche nell'Adriatico fino a un miglio marino dalla costa, con mano d'opera militare come si sta praticando in Francia, ove quella locale non fosse sufficiente; — 2.o provvedimenti speciali per impedire l'accentuarsi del deperimento del materiale peschereccio in conseguenza della guerra cui è sottoposto; — 3.o premi, compensi e sussidi a quelle popolazioni marinare che risultassero essere state maggiormente danneggiate dal divieto di pesca.

La Giunta municipale di Ortona si è riunita in proposito di urgenza ed ha deliberato di far voti al Governo affinchè con l'invocato ripristino della pesca venga autorizzata l'immersione delle reti fisse dal tramonto all'alba senza impiego di battelli e di marinai, sotto la vigilanza delle autorità militari, in considerazione che soltanto nel periodo della notte può ottenersi una pesca proficua.

Ai voti della Giunta municipale di Ortona faranno indubbiamente adesione i Comuni di Vasto, San Vito Chietino, Pescara e Francavilla, e saranno interessati i rappresentanti politici della Provincia per l'accoglimento del desiderata.

PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE

L'Alleanza Industriale e Commerciale Nazionale di Milano ha delegato il direttore della Arti Grafiche di Pescara, sig. Alberto Duval, di promuovere la costituzione di una sezione dell'Associazione per lo sviluppo e la difesa del commercio e dell'industria in Abruzzo. In una recente riunione sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Sulmona, Scanno, Anversa, Prezza, Bugnara, Villalago, Pacentro, Popoli, Pentima, Introdacqua, Roccasale, Pettorano e Pratola Peligna ed hanno parlato il marchese Mazzara di Sulmona, l'ing. cav. Norcella di Pettorano e il sig. Duval.

La costituzione della sezione è avvenuta per la provincia di Aquila e si attende ora per la provincia di Chieti e poi per quella di Teramo.

SUICIDIO

La quarantenne Pisione Maria fu Francescopaolo, di Ortona a Mare, in un accesso di follia, eludendo la vigilanza dei suoi, nel colmo della notte si è gettata dalla finestra al terzo piano della sua abitazione al viale Tripoli, rimanendo all'istante cadavere per frattura riportata alla base del cranio. La infelice era affetta da follia ereditaria.

CIVITA D'ANTINO, 12.

— Colpito da inesorabile malattia, e nel momento in cui il Ministero, per i suoi otto lustri di lodevole insegnamento lo insigniva della medaglia d'oro, Silvio Fabriani, l'insegnante esemplare, il buon padre di famiglia, il galantuomo perfetto si è spento fra le braccia dei suoi adorati.

La grave notizia ha prodotto la più penosa impressione in quanti conobbero le rare virtù dell'estinto e specie nella famiglia degli insegnanti.

I funerali sono riusciti solenni e commoventi.

Ai parenti, desolati, le più sentite condoglianze.

FOSSACESIA, 12.

— Con uno degli ultimi bollettini, il nostro valoroso concittadino cav. Nicolò Cimini è stato promosso maggiore e destinato al 64.o fanteria. Tale promozione ha rallegrata tutta la cittadinanza che nutre pel Cimini viva ed unanime simpatia.

Dalla Sabina

Cantalupo

ORGANIZZAZIONE PROFESSIONALE

Domenica sono sorte tra noi due nuove istituzioni. La lega dei contadini e la Cassa Rurale. Scopo di queste istituzioni è la difesa degli agricoltori, piccoli proprietari, mezzadri, coloni e braccianti, sia nel campo economico, come in quello legale, e sviluppare tra essi i benifici del credito e del risparmio onde migliorare le loro condizioni materiali e morali.

Questi nobili intenti sono stati altamente apprezzati dai nostri bravi agricoltori, i quali senza tante lungaggini hanno voluto che le due istituzioni fossero presto un fatto compiuto.

E ieri con notevole concorso di associati sono state elette definitivamente le cariche sociali della lega e nel pomeriggio — con l'intervento dell'egregio notaro di Poggio Mirteto dottor Edgardo Valeri — è stato redatto l'atto costitutivo della Cassa Rurale.

Ci auguriamo che appena il Tribunale di Rieti ne abbia dato il consenso, la Cassa faccia presto sentire la sua benefica influenza, dando un maggiore e novello impulso alla nostra agricoltura.

Una lode sincero al R. Arciprete che nulla ha lasciato intentato per venire in aiuto dei suoi parrocchiani.

Montopoli

FEROCE AGGRESSIONE

Questa sera verso le ore 21, mentre il pastore Antonio Tofani di Longone Sabino ai servizi delle famiglie Mercuri, si recava a cavallo in campagna, giunto in località denominata «Bombino», improvvisamente si vide comparire innanzi due figuri.

Costoro impaurito il cavallo montato dal Tifani e visto a terra il malcapitato, che non potendo più dominare la bestia era precipitato da sella, gli si sono fatti addosso, malmenandolo in cattivo modo pare con i pugni armati di sassi.

Quando l'ebbero conciato lo abbandonarono tramortito sulla strada.

Tenuto conto dell'ora dell'aggressione e di quella in cui il Tofani ferito in varie parti del viso e della testa si recò al casale Mercuri cioè, circa le ore 11 di notte, si argomenta che a lungo l'aggredito è rimasto privo di sensi lungo lo stradale.

Vistolo così ferito il padrone Eusebio Mercuri, non ostante l'ora tarda, l'accompagnò a Poggio Mirteto, ove dal dottor Facioni ha ricevute le prime cure, e questa mane è partito per Roma diretto al Policlinico. Come ho detto le ferite sono parecchie, ma specialmente grave è quella all'occhio destro, tanto che il sanitario ha dovuto praticare le suture del sopraciglio.

Le cause? Tenuto conto che nessun tentativo di furto è stato fatto sull'aggredito, tutto induce a credere trattarsi di vendetta.

D'altro canto ci si assicura che il Tofani è persona tranquilla ed aliena da brighe. Allora? Meglio aspettare le indagini dell'autorità giudiziaria a cui auguriamo un felice e rapido successo.

I gloriosi caduti

IL SOTT. LAMERTO SOFFI

Nella azione sul San Michele cadde fra i suoi granatieri il sottotenente Lamberto Soffi di M. S. Martino. Educò il suo corpo a ogni esercitazione sportiva. Molte Società ginnastiche lo vantavano campione. Anima di poeta, ha lasciato tracce in prosa ed in poesia della sua attività letteraria. In tutti i sui scritti aleggia un misterioso presentimento di morte insieme al canto della nuova epopea italica. Accorse nei paesi devastati dal terremoto della Marsica. Poi varcò il confine prendendo parte ai fatti di Monfalcone, di Oslavia e del Sabotino.

Il cielo di Gorizia lo ha visto morire col sorriso sulle labbra.

È IN VENDITA LA
Tribuna Illustrata

Un individuo travolto dal tram

MILANO, 13. — Alle 2,30 di questa notte alcuni cittadini che passavano per il corso Buenos Ayres scorsero, all'altezza di via Felice Casati un ammasso informe di carne in mezzo alle rotaie. Altri miseri resti umani erano disseminati lungo le guide tramviarie, per un tratto di circa 300 metri. Un giovanotto dell'apparente età di 33 anni era stato così travolto dal tram della linea di Monza. Evidentemente il manovratore del tram non deve essersi accorto dell'investimento. Il delegato Dipidzio, accorso sul luogo, iniziò le indagini. Venne chiamato di urgenza il furgone automobile della *morgue* municipale, e i miseri resti vennero raccolti e trasportati al deposito. Il disgraziato vestiva decentemente. Nel portafoglio di cuoio nero che aveva nella tasca interna della giacca, insieme ad un biglietto di lire 50 fu rinvenuta una nota di conto intestata ad una fiaschetteria toscana. Ciò ha permesso di identificarlo per tale Aldo Rocchi fu Biagio, nato a Cesena nel 1883, e cameriere appunto della fiaschetteria toscana di via Berchet. Lo sventurato lascia moglie e due figli.

Un suicidio a Milano

MILANO, 17. — Durante la notte nei locali della Banca Popolare in via S. Paolo 12, si è ucciso il diciassettenne Giuseppe Strada fu Antonio, fattorino della Banca stessa, con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Dato l'allarme accorse sul posto il delegato di notturna e sequestrò addosso al suicida una lettera chiusa indirizzata alla propria madre ed un biglietto su cui erano tracciate le seguenti parole: Ho voluto porre fine ai miei giorni per gravi dispiaceri di famiglia.

Una conferenza di Napoleone Colajanni

GENOVA, 13. — Oggi l'on. Napoleone Colajanni, per invito della Università popolare genovese, tenne una conferenza sul tema «Il nord e il sud e il dopo-guerra».

Il folto uditorio seguì attentamente la conferenza e alla fine applaudì calorosamente l'oratore.

Dopo la conferenza l'on. Colajanni si recò alla Camera di Commercio a salutarvi la Missione economica francese.

Nei Comuni

Con recenti decreti luogotenenziali, su proposta del ministro dell'interno on. Orlando, sono stati prorogati i poteri dei Regi commissari di Arpaise (Benevento), Arsiero (Vicenza), Gallico (Reggio Calabria), Porpetto (Udine), Baselva (Benevento), Chiaravalle (Ancona), Corato (Bari), Fusignano (Ravenna) e Sanicandro (Bari).

Sono stati eretti in ente morale l'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ed il legato Babbi in Volterra (Pisa).

CRONACA DI ROMA

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Al principio di questa venticinquesima udienza siamo ancora all'incidente del teste Samuele Calò — incidente che si va trascinando da giovedì della scorsa settimana. — Come è noto, contrariamente a quanto ebbe a dichiarare nell'istruttoria all'ufficiale incaricato comm. Gino Pierantoni ed all'avvocato militare cav. Emilio Tommasi, il Calò, sotto il vincolo del giuramento, in udienza, dichiarò di non avere mai prestato denaro al capitano D'Arienzo. Non valsero a fargli modificare questa deposizione le ripetute ed abili ed acute domande e contestazioni dell'illustre presidente, generale Guzzo, e del giudice colonnello Carnevale-Arella, nè la formale richiesta di incriminazione per falso con relativo immediato arresto presentata dal P. M.

Stamane, richiamato per la terza volta, il Calò mantiene senz'altro l'affermazione: Mai, mai ho prestato denaro al dott. D'Arienzo: ne prestai invece al di lui cognato, e, poichè egli aveva avallata la cambiale ed il cognato non pagò che una rata, dovette pagarmi le altre a saldo. Posso avere detto diversamente, per equivoco o per confusione, non lo ricordo, nè lo nego; ma la verità è quella che dico ora: non ho prestato mai denaro al dott. D'Arienzo.

L'avv. *Tommasi* insiste pertanto nelle conclusioni prese nella precedente udienza: il prof. *Gregoraci* sostiene mancare l'oggetto per la incriminazione di falso, se il falso vuole ricercarsi nella primitiva dichiarazione, poi modificata, di non aver detto all'istruttore che avesse fatto prestiti al capitano D'Arienzo. E se il falso vuol considerarsi nella negativa di aver prestato denaro, mancano al tribunale elementi per giudicare quando il teste ha detta la verità, tanto più che non si è ancora interrogato D'Arienzo. Chiede quindi che la richiesta del P. M. sia respinta, o, quanto meno, che la decisione sia rimandata alla sentenza definitiva.

Aggiunge qualche osservazione l'avv. *Leopoldo Micucci*, si redige il verbale dell'incidente, e quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

L'ordinanza del Tribunale

Dopo mezz'ora il Tribunale rientra ed il Presidente legge l'ordinanza con cui, ritenuta la opportunità di acquisire al processo ulteriori elementi di prova, si riserva di decidere in seguito sulla richiesta dell'avvocato militare.

Quindi si riprende l'esame degli ultimi testi a difesa.

Il capitano medico dott. *Pietro Colletti* depone molto favorevolmente circa il dott. D'Arienzo, che ebbe collega per quattro anni e mezzo all'ospedale militare e definisce perfetto galantuomo, fra i più rigidi ufficiali medici e del quale ha oggi ancora ottima opinione.

L'industriale *Davide Bergamo* di Napoli conferma quanto ebbe a dire il D'Arienzo: nel 1913 versò a costui lire 1050 quale saldo anticipato di aumento di affitto da quell'epoca al 1918.

L'avv. *Salvatore Palma* di Caserta, lumeggia le condizioni economiche del D'Arienzo che, quando venne a Roma, aveva oltre 20 mila lire in contanti, avendo sistemata la sua posizione. Il dottore fece anche parte di un lodo arbitrale quale rappresentante di Tufino per i danni della eruzione del Vesuvio, lodo che era presieduto dal comm. Gamber del Ministero dei lavori pubblici: gli fu allora liquidato un compenso di lire 470. Il D'Arienzo — che fu spesso vittima dei partiti locali — coperse le cariche di assessore, di presidente della Congregazione di Carità, di membro della Commissione per l'imposta di ricchezza mobile, e ovunque portò attività e grande correttezza.

Il comm. *Giuseppe Buonocore*, già capo di gabinetto del ministro Nitti ed oggi del sottosegretario all'istruzione, dice un gran bene di don Salvatore Manganiello, che conosce da un ventennio, e dice persona facoltosa, proba, che fa bene non solo ad amici, ma anche ad avversari. Racconta poi delle lotte di partito a Nola e del molto che la famiglia Manganiello ha fatto per dotare Nola di ampie e belle scuole primarie e secondarie.

Dopo di che l'udienza è rimandata a domattina.

Un lutto nella diplomazia

Il signor Basilio Roncavichnicow, addetto alla Imperiale Ambasciata russa di Roma è morto a Parigi, ove trovavasi temporaneamente.

Roncavichnicow, simpatica figura di gentiluomo, aveva 45 anni; era ben noto nell'aristocrazia romana e nelle grandi riunioni sportive d'Italia e di Roma, e in questa città, dove viveva da dodici anni, si era conquistate grandi simpatie per la bontà del suo carattere, per la sua probità e munificenza, per aver partecipato a molte opere benefiche.

Egli era uno dei più entusiasti di Roma, delle sue bellezze, della sua storia, del suo cielo.

La notizia verrà appresa con vivo rammarico da tutti, da quanti hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le rare doti dell'estinto.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati: trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Miti.

La guerra e i francobolli

L'ultima emissione di guerra che certamente interesserà i filatelici di tutto il mondo, ci viene fornita dalla Serie di francobolli provvisori che Venizelos ha emesso per il Governo Provvisorio di Salonicco. Tra non molto gl'Imperi Centrali penseranno a farne un'altra pel nuovo Regno di Polonia. Tutti coloro che vogliono restare al corrente di queste nuove emissioni di guerra possono scrivere all'Istituto Internazionale Filatelico, Corso Umberto 265, p. p., Roma, e riceveranno immediata risposta. Mandando *Lire dieci* in deposito riceveranno un invio di francobolli antichi e moderni e di Croce Rossa per un valore di Catalogo *Yvert* 1917 di lire 50, sul quale potranno prelevare francobolli per un valore di lire venti. Tutte le spese postali sono a carico dell'Istituto stesso.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il «comfort» e dà bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

Un ottimo albergo a Pisa

E' il *Grand Hotel e di Londra* che si trova situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine munita di ogni moderno «comfort». La direzione dell'Albergo comunica alla clientela che praticherà eccezionali prezzi a tutta la sua clientela.

Un fidanzamento finito in tragedia

Rosalia Forte, d'anni 18, malgrado la differenza di età erasi fidanzata con l'operaio ferroviario Giuseppini d'anni 40, il quale l'aveva domandata in isposa ai di lei genitori Filippo Forte e Giulia Ranzoni abitanti in via dei Genovesi 38. In previsione del matrimonio il Giuseppini sostenne parecchie spese e fornì la ragazza di vestiario, procurandole anche un posto di fattorina nelle tramvie della Società Romana.

Ma in progresso di tempo, i genitori di Rosalia si convinsero che la disparità di età tra la propria figliola ed il Giuseppini era troppo forte e, pentiti di aver dato il proprio consenso, cominciarono a poco a poco a ritirarlo; e poichè il fidanzato, innamoratissimo, protestava, mandarono Rosalia fuori di Roma. Il Giuseppini dopo aver tentato tutti i mezzi per rimuovere i genitori dal loro tardo diniego, pretese la restituzione di quanto aveva speso per la Rosalia e ieri sera verso le 8, recatosi in casa dei Forte, ripetè insistentemente l'ingiunzione.

Dopo uno scambio di vivaci parole, il padre che trovavasi già a letto saltò fuori e tratta da un cassetto la rivoltella sparò tre colpi. Il primo andò a vuoto, il secondo ferì leggermente il Giuseppini ed il terzo colpì la moglie che si era intromessa per sedare la lite e che cadde morente.

Alle grida di aiuto, accorse dalla strada un bersagliere che trasportò subito la donna alla Consolazione dove i sanitari si riservarono il giudizio avendole riscontrata una profonda ferita penetrante in cavità. Poco dopo presentossi all'ospedale pure il Giuseppini con una ferita al petto guaribile in sette giorni e fu trattenuto dal delegato cav. Amadori, il quale, recatosi con alcuni agenti sul luogo della tragedia, aveva già trovato il Forte in un pietoso stato di abbattimento e lo aveva arrestato.

Stamane alle 5 la Giulia Renzoni, che era andata aggravandosi, cessava di vivere.

Le corse ai Parioli

Una pioggia continua ha danneggiato la prima giornata di corse ai Parioli, che altrimenti avrebbe potuto e dovuto fruire di un concorso superiore. Le ultime due prove poi si svolsero sotto un vero diluvio, ed il terreno che, nonostante le pioggie di questi giorni si era mantenuto ancora ottimo, diventò infine assai pesante. Diciamo questo perchè la pista dei Parioli, che fu a torto assai criticata, di stagione in stagione — rassodandosi con opportune seminagioni — è diventata una delle migliori d'Italia. Come bene avevamo previsto, *Metriso* non potè interamente regalare 8 Kg., compreso il sesso, a *Rodia* e quest'incontro riuscì tuttora assai interessante.

Però deve esser detto che la figlia di *Sandridge* non ama il terreno pesante che altrimenti conviene assai, anche per il suo carattere, al figlio di *Lully* il quale ieri ci dette una chiara prova di essere un puledro dai mezzi potenti e sopratutto assai veloce. Se *Rodia* scappò in testa al segnale si deve anche al fatto che Blackburn, e secondo noi giustamente conoscendone il carattere, preferì farlo partire comunque ma in piena *azione*. Ed il puledro in corda filò assai bene tanto che poco dopo la grande tribuna aveva superato la figlia di *Rhodésie* di una buona incollatura. Questa però ebbe un buon ritorno e l'arrivo sembrò a tutti assai incerto.

Vi furono molti concorrenti ritirati e naturalmente fu assai commentata la non presenza del favorito *Chiendent* nel «Premio Tre Fontane». Su questo delicato soggetto prossimamente dovremo ritornare esponendo modestamente qualche nostra idea chè l'argomento è scottante e grave nei rapporti dei giocatori che sono poi quelli che alimentano lo *sport ippico* come si dice con strano esterismo, dimenticando che con questo vocabolo, non precisamente *toscanissimo*, si collegano molti, e poi molti quattrini.

Regolari le partenze, generalmente non provocarono proteste. *Gull*, e naturalmente sarà dipeso dal cambiamento della pista, arrivò buon ultimo. Forse anche il non più giovane figlio di *Pioniere* si sarà disavvezzato al giro a sinistra! *False Brune*, da buona figlia di *Arconte*, e per quanto fosse partita in ritardo, si aggiudicò il premio «Torre Nuova» che vinse sotto l'uragano in ottimo stile.

E naturalmente fu questa una vittoria che rallegrò moltissimi chè la invitta giubba *nera e rossa* è sempre ammirata e rispettata da tutti!

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre ogni *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni. Camere, bagno compreso, L. 6.

Dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione della Colonia della Salute — Uscio.

Ecco il risultato, o meglio il diario, della cura eseguita a casa dopo il soggiorno benefico nella Colonia in Palazzola.

Assommo in una parola tutta la mia impressione sugli effetti di essa: *sorprendenti*. Mi si è ringiovanito l'aspetto, ho buttato undici chili... di sopracarico, mi sento bene. Persevero intanto nella igienica dieta appresa in Colonia dove con entusiasmo conto ritornare l'anno venturo.

Con devota stima

Bari, 21 settembre 1916.

Avv. *Giuseppe Lembo*.

Nozze Torrisi-Calabresi

Questa mattina in Campidoglio l'assessore Grilli univa in matrimonio, donando agli sposi la rituale penna d'oro, il sig. Giuseppe Torrisi di Caltanissetta e la colta e graziosa signorina Anna Calabresi di Roma.

Testimoni dello sposo, il cav. Amedeo Lattes e comm. Saitta, e della sposa il prof. Enrico Barone e avv. Pasquale Pucci.

Nella chiesa di S. Maria di Loreto al Foro Traiano, il vicario di Roma, cardinale Pompili, celebrava quindi il matrimonio religioso, pel quale furono testimoni il sig. Italo Federici e il cav. Cappello.

Compiuto il rito gli sposi, chè apparivano raggianti, invitarono testimoni ed amici ad un sontuoso *lunch* al Castello di Costantino, ove intervennero anche il comm. Saitta, il colonnello Abatino e il conte di San Martino.

Al *toast* vennero letti i telegrammi augurali inviati dall'on. marchese di Bugnano e on. Lopiano deputato di Caltanissetta.

Gli sposi, ai quali erano stati offerti doni ricchissimi fra una profusione di fiori, dopo il *lunch* partirono per Napoli e la Sicilia, ove trascorreranno la loro luna di miele.

L'inverno a San Remo

SAN REMO, 11. — Questa splendida gemma della ligure riviera sta ultimando la sua *toilette* in vista dell'imminente stagione invernale e coi suoi alberghi sontuosi, colle ville sfarzose e civettuole, colle pensioni modeste offrirà a tutti cortese e gradita ospitalità.

L'inizio ufficiale della stagione invernale avverrà il venti corrente mese colla riapertura del Casino Municipale, il più grandioso d'Italia ed uno dei migliori dell'estero, noto per le sue pure manifestazioni d'arte.

Il programma è attraentissimo: concerti classici ed istrumentali, rappresentazioni di prosa e d'operetta, *tournées* d'artisti sommi e spettacoli d'opera si succederanno nel Giardino d'Inverno e nel candido Teatro spesso a scopo di beneficenza per le istituzioni patriottiche cittadine e per gli ospedali della Croce Rossa.

Una delle attrattive, poi, sarà pure il Circolo Privato che si apre con tutte le sue sale.

G. G.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 ottobre 1916

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	927,330,300 72	927,330,300 72	+ 181
Arg.to (division. L. 3,684,002 50)	76,780,715 00	76,780,715 00	— 652
Camb. sull'est.			
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	30,742,300 —		
Cer. cred. sull'est.	240,020,330 —		
Big. Banche est.	8,320,619 30		
Tot. Riserva L. 1,321,711,491 9.			— [illegible]
Biglietti di Stato ... L.		23,304,140 —	+ 1165
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		57,807,822 90	+ 10738
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 8,320,619 30) ... »		8,706,087 75	+ 47
Vaglia postali ed altro ... »		1,330,259 20	— 13064
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		1,286,450 50	+ 2
Monete di nichelio e bronzo		1,003,383 11	— 46
Totale della Cassa L.		1,300,765,055 40	+ 7280
Portafoglio su piazze italiane L.		532,000,371 00	— 4325
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 30,742,300 —) ... »		50,840,172 66	— 36
Effetti ricevuti per l'incasso »		3,370,492 48	— [illegible]
Anticipazioni ... »		190,004,354 88	[illegible]
Tesoro dello Stato:			
Anticipazioni al Tesoro ... »		300,000,000 —	
Anticipazioni straordinarie al Tesoro ... »		300,000,000 —	
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato ... »		664,680,740 50	— 1476
Cj somministrazione biglietti »		316,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta ... »		64,033,092 01	— 0.
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,403,503 47	— 6
A cauzione per il servizio di Regie Tesorerie Provinciali (Ricevitorie e Casse provinciali) »		140,040,340 27	—
Per impiego di fondi diversi accantonati		2,330,110 77	
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana ... »		25,226,002 02	—
Conti correnti attivi nel Regno »		15,515,049 70	— 205
» » all'estero di ... applicati alla riserva per L. 310,6 0,350 —) ... »		391,012,369 00	+ 061
Azionisti a saldo azioni ... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici »		29,971,042 00	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »		116,552,950 00	— 11120
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »		22,571,078 65	— 177
Spese amm. a periodi determ. »		452,003 10	+ 3
Impiego della riserva straord. »		12,025,040 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (comm. Istituti) ... »		16,303,717 04	—
Impiego Riserva spec. propr. esclusiva degli Azionisti ... »		5,500,000 —	—
Debitori diversi ... »		439,247,585 90	+ 1053
Sofferenze dell'eserc. in corso »		793,427 39	+ 19
Tasse del corr. esercizio ... »		1,418,481 31	+ 22
Spese del corrente esercizio ... »		14,120,8.4 05	+ 106
		L. 4,051,928,945 10	
Depositi ... »		12,847,273,499 68	+ 40800
Totale L.		17,790,202,343 78	
Partite amm. nei passati eser. »		32,710,130 16	+ 25
Totale generale L.		17,831,912,473 94	

PASSIVO

Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »	60,000,000 —	—
Riserva straordinaria ... »	12,025,012 32	—
Circolazione per conto del commercio:		
coi 40 0/0 di riserva ... »	1,378,461,969 70	+ 105001
a piena copertura metallica »	335,027,039 70	— 47029
per conto dello Stato ... L.	1,800,030,740 50	— 1,476
Debiti a vista ... »	300,745,139 77	+ 16,417
Depositi in conto corr. frut. »	376,305,000 30	+ 33,140
Conti correnti passivi ... »	33,943,310 79	+ 6,139
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »	42,719,005 00	— 1,047
Partite varie: Ris. spec. temporanea ... »	10,000,000 00	—
Id. di proprietà esclusiva degli Azionisti ... »	5,500,000 00	—
Creditori diversi ... »	61,437,200 55	+ 5,102
Rendita del corr. esercizio ... L.	40,426,850 15	+ 1,785
Utili netti dell'esercizio ... L.	—	—
Depositanti ... »	12,847,273,408 02	+ 40,801
Totale L.	17,790,202,343 78	
Partite amm. nei passati es. »	32,710,130 16	— 25
Totale generale L.	17,831,912,473 94	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 %; ridotto (minimo) 4 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; rid. 5 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Una nuova dottrina del colera
La scoperta dell'on. Sanarelli

PARIGI, novembre.

Senza esagerazione, quella dell'onorevole Sanarelli è una scoperta importantissima. Dopo la comunicazione fatta dai professori Laveran e Roux all'Accademia delle Scienze intorno agli ultimi studi compiuti dall'illustre igienista italiano sul colera, e dopo l'interessamento a tali studi manifestato dalla stampa parigina, non c'era da dubitarne. Ma io ho voluto lo stesso assumere informazioni sulla portata scientifica e pratica di tale scoperta; e mi sono rivolto al dott. Martin, l'eminente direttore dell'Ospedale Pasteur, che è altresì collaboratore del Roux.

Il dottor Martin, il cui nome è legato alla scoperta del siero antidifterico, mi ha fornito interessanti particolari intorno alle esperienze che il Sanarelli ha fatto anche a Parigi.

In sostanza, il prof. Sanarelli è riuscito ad ottenere nei conigli adulti la riproduzione più dimostrativa del colera, la tremenda malattia epidemica che fa tanta strage d'uomini. Agli ignari di esperienze di laboratorio un tal fatto può sembrare una cosa da nulla. Ma per gli scienziati la cosa è semplicemente straordinaria: straordinaria, perchè nessuno era fino ad ora riuscito ad ottenerla; straordinaria, perchè permetterà di compiere studi ed esperimenti per la cura del colera che non poterono mai essere eseguiti.

— E' una cosa enorme, questa scoperta del Sanarelli! — ha detto, con sincera ammirazione, il dottor Martin. Ed ha soggiunto: — Le sue esperienze hanno dimostrato che, fino ad oggi, si è avuta, circa il meccanismo biologico del colera umano, una concezione errata. Si riteneva, cioè, che il bacillo scoperto dal Kock venisse inghiottito nello stomaco con le bevande degli alimenti e, dallo stomaco, passasse nell'intestino ove si supponeva che il germe trovasse condizioni favorevoli al suo sviluppo ed alla sua azione malefica. Il Sanarelli, riproducendo nei conigli già infettati per bocca l'attacco colerico, mediante un semplice e geniale artifizio che imita quanto avviene nell'uomo, ha osservato invece che il vibrione colerigeno, inghiottito, muore sempre nello stomaco. La reazione costantemente acida del contenuto gastrico non permette, neppure negli animali lattanti, il passaggio dallo stomaco all'intestino dei germini colerigeni. Il Sanarelli ha trovato che tali germi non possono entrare nell'organismo se non attraversando la mucosa boccale, a livello delle tonsille, che assorbono a guisa di spugne ogni sorta di microbi. Dalle tonsille, attraverso la circolazione linfatica generale, i vibrioni finiscono, dopo un periodo più o meno lungo, col raggiungere da tergo le pareti intestinali. Se queste sono integre e funzionano bene, i vibrioni vengono espulsi. Ma se sono sofferenti per l'azione di certi germi che abitano normalmente l'intestino, i vibrioni si moltiplicano determinando l'attacco colerico.

— Qual'è il procedimento del Sanarelli per riprodurre il colera nei conigli? — ho chiesto.

— Egli provoca col « colibacillo », che è uno di quei tali germi che abitano l'intestino, una lesione microbica dell'appendice. Così ottiene casi di colera sperimentale anche fulminanti, e l'intestino degli animali diventa una specie di cultura pura di bacilli virgola. La lesione colibacillare preesistente — ha continuato il dottor Martin — forse l'appendicite colibacillare, costituisce dunque la causa dell'attecchimento del germe colerigeno nell'organismo umano. La improvvisa virulentazione del « colibacillo » in un punto qualunque dell'apparato linfatico digestivo, può scatenare il colera, quando, ben inteso, entrino in circolo i vibrioni. E questa constatazione illumina non soltanto il processo del colera ma tutta la sua epidemiologia, fino ad oggi rimasta assai oscura.

Il dottor Martin mi ha detto inoltre che l'on. Sanarelli crede che così si spieghi perchè, al principio di ogni epidemia colerica, sono spazzati via tutti coloro che hanno gl'intestini già in disordine od ammalati; perchè il colera esplode il più delle volte dopo il pasto serale indigesto; perchè nei periodi d'epidemia, il lunedì, cioè l'indomani degli eccessi gastronomici festivi, segni sempre un aumento di colerosi; e perchè certi cibi indigesti, come le ostriche o le frutta non maturate, riescano micidiali in tempi di colera. Viceversa, l'intestino sano non ha nulla da temere dal bacillo virgola. Ciò spiega come molte persone abbiano potuto esporsi al contagio, vivere in mezzo a colerosi ed inghiottire perfino vibrioni, senza risentire alcun disturbo.

Prima d'ora questi fatti erano riguardati come inesplicabili. Oggi, la dottrina del Sanarelli chiarisce ogni dubbio recando nuova luce e tutto un nuovo indirizzo non soltanto nella profilassi ma anche nella cura del colera.

— Pensate — ha soggiunto il direttore dell'Ospedale Pasteur — che un altro vostro connazionale di cui tutti noi, qui, apprezziamo altamente il valore e l'operosità, il dottor Salimbeni, non potè mai compiere le esperienze che avrebbe voluto col suo siero anticolerico, ed adesso potrà farne delle utilissime.

Dagli studi dell'on. Sanarelli esce poi rafforzata l'idea che la vaccinazione anticolerica per via sottocutanea, come si fa ora, è efficace e razionale. Molti ne dubitavano, perchè escludevano che l'immunizzazione dell'organismo potesse esercitare una qualsiasi influenza su microbi che si credeva si moltiplicassero nel contenuto dell'intestino anzichè nelle pareti. Per l'innanzi verrà quindi abbandonato l'uso e l'abuso degli antisettici e dei disinfettanti dell'intestino. Per l'innanzi, la profilassi del colera, in tempo d'epidemia, dovrà consistere anzitutto nella periodica disinfezione della bocca, nella scrupolosa osservanza delle più severe regole dell'igiene alimentare, e nell'allontanamento dai focolari epidemici degli enteropatici, degli ammalati cronici di appendicite, dei sofferenti d'intestino.

Ma poichè la dottrina del Sanarelli è basata sopra una legge generale stabilita da lui, è evidente che il medesimo principio si applica a molte altre malattie ritenute fino ad oggi come intestinali. Il metodo applicato dall'illustre igienista nello studio del colera ha perciò una assai vasta portata, che aiuterà ad interpretare in modo più esatto e sicuro molti altri problemi morbosi.

Ecco le informazioni che il dottor Martin ha avuto la cortesia di darmi, insistendo nel mettere in rilievo il singolare importantissimo risultato ottenuto dall'on. Sanarelli con le sue esperienze sugli animali di laboratorio.

Quando si vive all'estero e si ode discorrere in tal modo d'un proprio connazionale ci si sente, una volta di più, fieri d'essere italiani.

G. O. SARTI

Harden non crede nella Polonia

ZURIGO, 13.

Harden che seguita la tradizione bismarckiana non crede nella probabilità di una Polonia autonoma; per la Germania riduce gradatamente l'avvenimento politico a proporzioni assai modeste, nella espressione di un desiderio imperiale che può compiersi solo dopo la vittoria trionfale della causa tedesca, solo dopo una vittoria che permetta ai due imperatori di dettare le condizioni della pace. Che essi il 5 novembre avessero ferma fiducia in tale vittoria rallegra molti cuori; esprimere fiducia e desideri è il loro diritto. L'art. 17 della costituzione dell'impero dice che gli ordini e le disposizioni dell'imperatore vengono emessi in nome dello impero e per la loro validità occorre la controfirma del Cancelliere che ne assume la responsabilità; poichè in questo caso non si tratta di ordine o di disposizione, potè mancare la controfirma e sembra ad Harden ingiusto di avere biasimato il Governo per avere aggiornato il Reichstag prima dello annuncio di quel desiderio dell'imperatore.

La questione guelfa che pareva definitivamente morta in Germania, ricomincia a dare qualche nuovo segno di vita in seguito alla creazione dello stato polacco.

L'organo del partito guelfo, la *Deutsche Volkszeitung* esprime la speranza di una nuova sistemazione della questione dell'Hannover. Il giornale parla a proposito della Polonia di espiazione di una vecchia colpa e ricorda le parole dell'antico ministro dell'Hannover Windthorst. Vi sono momenti nella storia in cui i diritti offesi tornano a farsi valere in modo che si viene spontaneamente a ripararli. Come è noto, nel 1913, avvenendo lo sposalizio del principe Ernesto Augusto di Cumberland con la figlia dell'imperatore Guglielmo, il principe figlio del pretendente al trono di Hannover prestò con l'approvazione di suo padre, giuramento di fedeltà a Guglielmo impegnandosi a nulla tentare che mirasse al mutamento dello stato presente in Prussia. Ma, come si vede, i suoi partigiani non sono ancora rassegnati alla rinuncia.

La protesta di eminenti polacchi

PARIGI, 12. — Polacchi eminenti, capi politici e rappresentanti dei tre Stati della Polonia, della Galizia e della Posnania e Slesia, soggiornanti all'estero, hanno firmato il 5 corr. una protesta contro la creazione del Regno polacco da parte degli imperatori di Germania e di Austria.

La protesta proclama che la nazione polacca, una ed indivisibile, aspira alla unificazione dello stato polacco costituito dalle tre parti della Polonia e non soltanto dai territori occupati. Col mantenere la divisione delle forze nazionali della Polonia i firmatari ritengono che gli austro-tedeschi confermano la divisione della loro patria e condannano all'impotenza il nuovo Stato del quale si fanno strumento per la loro politica. La protesta constata che gli imperi centrali, senza assumere alcun impegno definitivo circa il diritto e le prerogative del futuro Stato, esigono che i polacchi forniscano ad essi un esercito ausiliario per difendere una causa che non è quella della Polonia. Ciò è una violazione manifesta del diritto delle genti, della quale gli imperi centrali avranno responsabilità. La protesta termina con queste parole: Consideriamo i progetti militari della Germania e dell'Austria quale un grande disastro per la Polonia ed il loro atto politico come una nuova sanzione dell'opera di divisione.

La revisione del processo Kramarcz

ZURIGO, 12. — Si ha da Vienna: Il giorno 12 comincerà il processo di revisione contro il dott. Kramarcz, deputato al Parlamento austriaco e coaccusati.

Come è noto il dott. Kramarcz, capo del partito dei giovani czechi, al principio della guerra austro-serba fu arrestato e processato per alto tradimento e condannato alla pena di morte, da eseguirsi mediante capestro. Questa ignobile e ingiusta condanna provocò a Praga una così viva agitazione e un coro di proteste che il Governo austriaco, si vide costretto a rimandarne l'esecuzione a tempo indeterminato. Nel frattempo gli avvocati difensori del dott. Kramarcz chiesero ed ottennero la revisione del processo, che si era svolto in forma contraria ad ogni legalità. Il dott. Kramarcz si era dichiarato fin dall'*ultimatum* alla Serbia contrario alla guerra ed esigeva che l'*ultimatum* stesso venisse discusso dal Parlamento austriaco.

Un'inchiesta sul trattamento
degl' internati

MILANO, 13.

Sotto il titolo « Fra gli internati della Sardegna » il *Corriere della Sera* pubblica una corrispondenza da Roma del suo redattore Luigi Bottazzi, che fu in missione in Sardegna recentemente, e descrive lo spirito sardo di ospitalità persino eccessivo verso gli internati, citando episodi di quella diffusa aurea ospitalità verso gli internati che in tutta l'isola non superano finora il migliaio, e sono in grande maggioranza austriaci sorpresi dalla guerra nelle città italiane o nei luoghi austriaci da noi conquistati, e con essi alcuni cittadini italiani internati, ritenuti pericolosi alla sicurezza dello Stato. Appartengono a tutte le classi sociali dalle più ricche alle più povere, e fra i molti giustamente sospettati non manca qualcuno che si dice vittima di errori del resto inevitabili, commessi nei giorni in cui cominciò a funzionare l'istituto dell'internamento.

A Nuoro un austriaco prepara agli esami d'italiano gli studenti bocciati, e un altro si offre per lezioni di violino e conversazione in francese a prezzi modici. Un altro fino a qualche tempo fa si era impiegato al Municipio e distribuiva soccorsi alle famiglie dei richiamati. A Tempio il capo macchinista dell'officina elettrica è un internato. Molti cittadini hanno più volte mostrato di non aver piacere che proprio lui, faccia le tenebre e la luce al loro paese; ma egli è ancora al suo posto. A Iglesias un giovane socialista ungherese che dice di godere la protezione di autorevoli deputati socialisti ufficiali, riceve fasci di riviste e di giornali dall'America, dall'Inghilterra e dalla Svizzera. E' bene accolto in molte famiglie; va a passeggio col sindaco socialista al quale i cittadini rimproverano di aver issato il tricolore nel palazzo municipale il giorno in cui si prese Gorizia, soltanto dopo una dimostrazione ostile della folla. A poca distanza da Iglesias, a Monteponi, l'Amministrazione delle miniere sembra che preferisca occupare come operai ed impiegati gli internati anzichè le persone del luogo. Ad Iglesias e dintorni la moda fa continui progressi grazie all' intervento di un parrucchiere che si è dedicato alle signore eleganti. Un dentista, certo Sandor A. Ban, s'è conquistata una clientela in vari paesi della Sardegna. Da Cagliari va a Gonesfanadige, a Villacidro e ad Iglesias; e, caso strano, di tanto in tanto si reca a Napoli col permesso delle autorità. Questo dentista vanta alte protezioni le quali gli avrebbero permesso di esercitare la professione pur non avendo i titoli necessari.

A molti internati sono nati in Sardegna dei figli a cui hanno dato spesso nomi di grandi italiani, con una speciale preferenza per Mazzini e Garibaldi. Una persona molto autorevole, che conosce la vita degli internati per ragioni del suo ufficio, mi faceva osservare a questo proposito che i genitori dei piccoli Mazzini e Garibaldi austro-sardi si erano affrettati a chiedere la liberazione subito dopo il battesimo; ma che il desiderio non era stato accolto per il loro passato anti-italiano. A Nuoro in una festa di beneficenza organizzata dagli studenti alcuni di essi si prestarono gentilmente a suonare il piano eseguendo gli inni di Mameli e di Garibaldi. Anche a Nuoro un altro offrì cinquanta lire al Comitato di mobilitazione civile; lo stesso ad Alghero. Ho visto che a una commemorazione di Cesare Battisti fatta da un giovane avvocato di Sassari assistevano alcuni internati. Anche a Sassari nella stessa occasione gli internati non mancavano e, anzi, applaudirono entusiasticamente l'oratore specialmente quando inveiva contro l'Austria. A Oschiri era internato quel Renato Gatti recentemente condannato dal Tribunale di guerra di Ancona ai lavori forzati a vita, per imprese criminose compiute in Italia per incarico dello Stato Maggiore austriaco, insieme con Dante Fegazzani e Giuseppe Larese, condannato alla fucilazione alla schiena.

Orbene il Gatti durante la sua permanenza a Oschiri era riuscito a farsi credere una vittima di persecuzioni ingiuste, ed era diventato il padrone del paese e del Municipio che frequentava assiduamente. Era amico del Sindaco, del segretario comunale, di tutti. Tutto il paese gli offriva dei doni che egli ricambiava con auguri alla fortuna delle armi italiane. Aveva affascinato tutti, persino il maresciallo dei carabinieri che, quando venne l'ordine di arrestarlo, lo accompagnò alla stazione senza manette e quel giorno c'erano alla stazione col Sindaco le maggiori autorità del paese che in piena buona fede non sapevano persuadersi come una così spiacevole avventura potesse capitare ad un così fervido amico dell'Italia. Il Gatti aveva conquistato l'animo dei buoni cittadini di Oschiri con due cose: con la sua furberia e con la sua motocicletta. Nessuna motocicletta si era mai vista ed egli la metteva a disposizione di tutti.

Ciò avveniva anche mentre ad Ancona si svolgeva l'istruttoria del processo che doveva dare le note gravi risultanze: ma ad Oschiri l'illusione durò ancora per un pezzo, tanto che qualcuno voleva recarsi ad Ancona a testimoniare e difenderlo. Poi la verità si fece strada: il Gatti era un italiano rinnegato e suo degno collega è il prete Patrignani assolto ad Ancona in un processo che è rimasto celebre e poi internato in Sardegna. Questo prete è un austriacante impenitente. In lui l'odio per l'Italia è più forte del suo istinto di conservazione: ha evitato per un miracolo della giustizia dodici pallottole nella schiena ad Ancona, e ora in Sardegna continua a far parlare di sè.

L'aspra conquista di Saillisel

PARIGI, 12.

La lotta per il possesso di Saillisel è terminata nel pomeriggio col vantaggio delle nostre truppe, le quali hanno compiuto la conquista del villaggio. La lotta ha proseguito per tutta la notte e si è prolungata nella giornata seguente. La resistenza del nemico è stata vivissima; ma la nostra fanteria ha nettamente affermato la sua superiorità impadronendosi a colpi di granata delle ultime case sotto un violentissimo bombardamento. Finalmente verso sera essa aveva l'assoluto dominio della posizione.

Questo combattimento locale non poteva evidentemente condurre che ad una decisione frammentaria, ma abbastanza importante, perchè fino da ora il bosco di Saint Pierre Vaast il quale non è più coperto a nord dalla ridotta di Saillisel, diviene più vulnerabile ai nostri attacchi. Così si spiega l'accanimento dei tedeschi per conservare il villaggio. Al tempo stesso il successo strappato al tenace avversario con la instancabile abnegazione dei nostri soldati, attesta la nostra superiorità tattica.

I tedeschi hanno pure tentato di reagire a sud della Somme attaccando le posizioni ad est di Berny en Santerre. La lotta è stata rude, poichè in alcuni punti gli assalitori sono riusciti a prender piede in alcuni elementi avanzati delle trincee; ma non hanno potuto mantenervisi per lungo tempo. Un immediato contrattacco li ha ricacciati ed il terreno è stato integralmente conservato.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 12, (ore 15). — A nord della Somme i Francesi hanno conseguito alcuni progressi durante la notte, a nord di Saillisel e nella parte orientale del villaggio. I tedeschi hanno bombardato violentemente tutta questa regione.

A sud della Somme, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato le trincee a sud-est di Berny. L'attacco è stato infranto nel suo complesso dai nostri fuochi. Nuclei tedeschi che erano riusciti a prender piede in alcuni elementi avanzati, ne furono ricacciati immediatamente con un vivo contrattacco. I Francesi mantennero integralmente le loro posizioni.

La lotta di artiglieria è stata particolarmente violenta durante la notte nei settori di Ablaincourt e di Gomiecourt. Un nostro colpo di mano riuscì completamente contro una trincea tedesca di fronte ad Armancourt.

Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente, più attivo nella regione del bosco Fumin (riva destra della Mosa).

Il luogotenente Herteaux ha abbattuto ieri il suo dodicesimo aeroplano tedesco, che caduto in fiamme ad ovest di Sailly-Saillisel. Il luogotenente Deulin il giorno 10 ha abbattuto il suo nono apparecchio tedesco ad est di Peronne.

PARIGI, 12, (ore 23). — A nord della Somme le nostre truppe compiendo la conquista di Saillisel, si sono impadronite a colpi di granate di alcuni gruppi di case nella parte est del villaggio ove frazioni tedesche resistevano ancora. Tutto il villaggio trovasi adesso in nostro potere. Le perdite subite dai tedeschi durante questa lotta sono state elevatissime, a giudicare dai numerosi cadaveri che ricoprono il terreno da noi conquistato. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti attualmente è di 220 uomini e di sette ufficiali. Abbiamo preso otto mitragliatrici.

Niente da segnalare sul resto del fronte eccetto l'abituale lotta di artiglieria.

Si conferma che l'aiutante Donnefoy ha abbattuto nella giornata del 4 novembre il suo quinto apparecchio tedesco.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 12. — Stanotte lanciammo con successo gas contro il saliente nemico a sud di Ypres. Oltre alla ordinaria attività di artiglieria, null'altro da segnalare su tutto il fronte.

LONDRA, 12. (Ore 24) — *L'artiglieria nemica ha dato prova di una considerevole attività nella regione di Les Boeufs e di Eaucourt-L'Abbaye.*

Stamane di buon'ora e di nuovo nel pomeriggio abbiamo effettuato con successo emissioni di gas asfissianti contro le trincee nemiche a nord dell'Ancre.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. Sulla riva settentrionale della Somme l'attività dell'artiglieria fu forte soltanto ad intervalli. A Sailly-Saillisel ieri sera sono cominciati nuovi combattimenti che durano ancora. A sud del fiume il fuoco divenne più intenso nel settore Fresnes-Chaulnes. L'effetto della nostra artiglieria impedì lo sviluppo di un attacco in preparazione dalle due parti di Ablaincourt.

Gli aerodromi di Drama, Porna ed Angista
bombardati dagli aviatori inglesi

LONDRA, 12.

L'Ammiragliato annuncia che una squadriglia di aeroplani navali ha bombardato ieri con successo gli aerodromi ed i depositi nemici di Drama, Porna ed Angista. Furono ottenuti buoni risultati.

Il bombardamento delle fabbriche di acciaio nemiche da parte di aeroplani inglesi, segnalato nel comunicato francese dell' 11 corrente, fu effettuato da una squadriglia di aeroplani navali.

I telegrammi per telefono a Londra

LONDRA, 13. — La difficoltà sempre crescente di distribuire i telegrammi a domicilio in una città della vastità di Londra e dove non è più possibile trovare un numero sufficiente di fattorini da disimpegnare tale lavoro, ha indotta la Direzione dei telegrafi a cercare di risolvere, almeno parzialmente, il problema, facendo comunicare per telefono i telegrammi dall'ufficio di arrivo al domicilio del mittente. Si spera così di diminuire di almeno il cinquanta per cento il lavoro dei distributori.

I telegrammi che giungeranno dopo le sette di sera saranno recapitati per posta alle persone che non hanno installazione telefonica.

I telegrammi dall'estero ed in lingue straniere continueranno ad essere distribuiti nel modo consueto.

Per agevolare questo nuovo servizio la direzione dei telegrafi prega i mittenti dei telegrammi di sostituire le indicazioni telefoniche necessarie a quelle della strada nell'indirizzo.

I TEATRI

" L'Amazzone „ di Bataille

PARIGI, 12.

Sulle scene parigine non era ancora comparso un lavoro meritevole d'una particolare attenzione, il quale prospettasse l'immenso dramma che si svolge in Europa. Gli autori che tentarono di sfiorare il grave, penoso argomento, si limitarono a comporre qualche tenue bozzetto. Ma l'opera che facesse rabbrividire, piangere, meditare, discutere, era sempre attesa; senza fretta, del resto. Ora, Enrico Bataille ha voluto affrontare la difficile prova: egli ha scritto due atti straordinariamente impressionanti, che sono una sintesi vigorosa di questi due anni e mezzi di guerra; poi, ahimè! ha ideato un terzo atto il quale vorrebbe rivelare ciò che sarà la vita sociale in Francia a guerra finita; e codesto terzo atto è un disastro.

Una delle protagoniste del nuovo dramma — pel quale v'era un'aspettativa enorme e che ha fatto riunire nel Teatro della Porte S. Martin tutto ciò che vi è di più intellettuale a Parigi — una delle protagoniste, poichè le donne che vi hanno una parte principalissima sono due è *Ginetta Dardel*, una vittima dell'invasione tedesca nel Nord della Francia; ella era ricca e felice, e rimase senza casa, senza fortuna, senza padre, senza fratelli; ella si rifugiò presso dei cugini, col solo abito che indossava, dopo aver percorso a piedi diecine di chilometri; ed è diventata l'infermiera instancabile e prediletta d'un ospedale militare, la consolatrice di molti feriti, colei che diffonde l'entusiasmo fra i soldati e che incita gli uomini che ancora non sono sotto le armi a correre ad arruolarsi. Ella è *L'Amazzone*. Il cugino *Pietro Bellanger* subisce il fascino di codesta giovane donna. Egli ha quarantasei anni, è ammogliato, non ha mai desiderato di interrompere il corso della sua tranquilla esistenza di ricco provinciale; ma, per potere un giorno essere amato da Ginetta, chiede un arruolamento ed ottiene di esser mandato al fronte. Dopo pochi mesi egli sollecita un missione pericolosissima e muore da eroe. Colui che è incaricato di comunicare la luttuosa notizia alla vedova *Cecilia Bellanger*, consegna a questa alcuni ricordi dell'estinto. Cecilia e Ginetta esaminano insieme le carte rinvenute addosso a Pietro: e mentre, fra i singhiozzi, la vedova rilegge le ultime parole che egli scrisse agonizzando, scopre che esse furono dedicate alla cugina. Il dramma prorompe, formidabile e possente, in una scena fra le due donne, scena tutt'accesa di passione e d'angoscia. Cecilia insulta non soltanto colei che la privò perfino del beneficio di rimpiangere quegli che ella amò, ma il morto stesso.

In questi due primi atti il Bataille ha saputo fare intensamente vibrare la corda dell'amore, quella del sacrifizio, quella dell'eroismo, quella dell'affetto coniugale, quella della gelosia; ha voluto mettere in giuoco un contrasto d'anime che fa pensare ai conflitti sorti inevitabilmente fra molte spose e molte amanti; ha mostrato quali catastrofi morali vengano determinate non solo dalle vicende guerresche ma anche dal fanatismo patriottico; ha osato di contrapporre, al dilagare della rettorica, un quadro di umano realismo.

Ma ecco l'atto disastroso. Il Bataille ha avuta l'imprudente idea di trasportare il terzo quadro della sua opera scenica nel futuro. L'azione del terz'atto accade sei mesi dopo la fine della guerra. Ginetta sarà per sposare un sottoprefetto. Ma Cecilia sopraggiungere come un bruno fantasma ad interrompere il roseo sogno della ragazza. «Io porto il lutto negli abiti — ella le grida — ma tu devi portarlo nell'anima eternamente, poichè la vedova sei tu!» Allora, fra le due donne e il fidanzato di Ginetta, scoppia una disputa interminabile. Si direbbe che l'autore abbia dialogato alcuni articoli di giornale, preparati per tranquillizzare gli spiriti di coloro che sopravviveranno all'odierna calamità. Ma ad un tal supplizio il pubblico non ha resistito e, fatto insolito in un teatro parigino, ha disapprovato con alti mormorii.

Chi conosce la produzione di Enrico Bataille di questi ultimi anni non sarà rimasto sorpreso di ciò che sono venuto raccontando. Bataille è un grande commediografo, ma è altresì un grande poeta. Talvolta codeste sue qualità di scrittore si sovrappongono, e la sua creazione teatrale si trasforma in una dissertazione letteraria. Il componimento rimane una cosa assai pregevole, ma non è più un componimento per teatro.

SARTI.

L' "Opera Comique„ in Italia

PARIGI, 13. — Gli artisti dell'*Opera Comique* verranno questo inverno in Italia a quanto annuncia il *Temps*, per dare sei rappresentazioni alla *Scala* di Milano ed al *Costanzi* di Roma sotto il patrocinio dei due Governi. Reciprocamente gli artisti dei due teatri italiani andranno a Parigi a dare altrettante rappresentazioni italiane.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Le repliche de *L'arte di Giufà* di Nino Martoglio, s'interrompono stasera per lo spettacolo che Musco dà a beneficio dell'Organizzazione Civile romana, con un programma dei più variati ed interessanti — secondo atto di *Nica*, primo atto del *Riffanti* e secondo del *San Giovanni decollato* — ma si riprenderanno domani sera. Anzi, domani sera lo spettacolo con *L'arte di Giufà* è in onore del Musco, maestro insuperabile del riso.

Al VALLE — Stasera l'annunciata novità: *La charrette anglaise*.

Al NAZIONALE — Ricordiamo che lo spettacolo di domani sera col *Centenario* e *L'interprete* è in onore di Ermete Novelli.

L'attore illustre richiamerà certamente domani sera il più gran pubblico di Roma.

Stasera, le nuove scene in tre atti di Sorrentino: *Il poeta trentino*.

Al QUIRINO — Domani sera spettacolo in onore del valoroso attore Alfredo Sainati con: *Il focolare domestico*, *Le notti dell'Hampton Club* e la commedia brillante *Colui il quale*.

In seguito al successo della *Fiaccola sotto il moggio*, nella interpretazione dei coniugi Sainati, Gabriele d'Annunzio ha così telegrafato alla signora Bella Starace Sainati: « La notizia della risurrezione di Gigliola mi giunge in una collina del Carso. Rendo grazie alla Bella. — *Capitano d'Annunzio* ».

Giovedì sera prima rappresentazione della Compagnia diretta da Praga, con *L'ombra* di Niccodemi.

Al MANZONI stasera replica della *Regina di San Friano*: e domani, per aderire a molte richieste, replica de *L'avvocato difensore*, la commedia in cui Andrea Niccòli, Garibalda Niccòli e Luisa Cei hanno già riportato un entusiastico successo.

HELLY Ia

al Salone Margherita

debutta questa sera. Inoltre *Malia*, *The original Criatesy*, la *Derny*, le *Attavilla*, *Voglinda*, ecc. Penultima replica della esilarantissima film *La gobba di Tartufini*. Ingresso continuo dalle 16.30 alle 24.

Cuttica e Molinari

sempre in grandioso successo alla *Sala Umberto*. *Oggi 2 debutti.*

SPETTACOLI del 13 novembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: Serata a beneficio dei figli dei richiamati: 2.o atto *Nica* — Lo atto *'U riffanti* — 2.o atto *San Giovanni decollato*.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Compagnia fiorentina di A. Cav. NICCOLI

LUNEDI' 13, ore 21: 3a replica e grandissima richiesta:

LA REGINA DI SAN FRIANO

IMMENSO SUCCESSO

MARTEDI' 14: L'AVVOCATO DIFENSORE.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

LUNEDI' 13, ore 21: Replica a richiesta:

LA CASTA SUSANNA

Protagonista: DORA THEOR

NAZIONALE — Compagnia di Ermete Novelli — Ore 21: *Il poeta trentino*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

LUNEDI' 13, ore 21: A grande richiesta: L'ORRIBILE ESPERIMENTO (Dramma in 2 atti di A De Lorde e A. Binet) LA LEGGENDA DI XOROFF Azione telepatica in 1 atto di E. A. Barta RINNEGO MIA MOGLIE Commedia brillantissima in 1 atto di Grandgar

Prossimamente: Serata in onore del cav ALFREDO SAINATI.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La charrette anglaise*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI', 14, alle ore 16 e 18:

Le furie di Arlecchino

Versi di L. Orsini — Musica di A. Luzzi — Messa in scena di Rovescalli

Precederà la commedia per burattini: FAGGIOLINO RE PER MEZZ'ORA

Prossimamente: CENERENTOLA di Massenet

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

L'importazione dei generi di lusso
in Russia è vietata

PIETROGRADO, 13. — L'Imperatore ha approvato la decisione del Consiglio dei Ministri che proibisce l'importazione in Russia degli articoli di lusso.

Le elezioni presidenziali in America
e la ripercussione in Austria

ZURIGO, 13. — La *Neue Freie Presse* accolse con gioia la notizia che poi si rilevò infondata, dell'elezione di Hughes osservando che l'Intesa perdeva in Wilson un grande appoggio e che sotto la presidenza di Hughes i rapporti degli Stati Uniti con i due gruppi di belligeranti si sarebbero informati a maggiore equità. Ora che Wilson non è risultato rieletto, la *Neue Freie Presse* ha intervistato l'ambasciatore americano a Vienna Penfield, il quale ha fatto dichiarazioni che debbono avere per il giornale l'effetto di una doccia fredda.

La rielezione di Wilson nelle presenti circostanze, ha detto Penfield, significa una vittoria non solo per gli Stati Uniti, ma per l'intero mondo civile. Io non so scorgere alcun motivo che autorizzi ad attendere un mutamento nella ben nota politica di Wilson. Wilson è il primo democratico che sia stato rieletto per due volte consecutive alla Presidenza. Il partito democratico degli Stati Uniti finora ha sempre costituito una minoranza. In tempi normali i repubblicani disponevano di un milione e mezzo di voti di più dei democratici. Il fatto che si sia verificato in ciò una modificazione conferisce da per sè solo all'elezione un'importanza particolare. Wilson tuttavia continuerà a servire con la migliore intenzione l'intero popolo americano, senza differenze di partito, di fede o di origine. Quando io lessi le immeritate critiche mosse da Hughes a certe misure di Wilson, sentii che Hughes avrebbe vinto solo se l'America avesse gettato al vento la sua facoltà di giudizio. Hughes non potè nulla promettere che Wilson non avesse già con successo realizzato. La causa maggiore della sua sconfitta elettorale sta anche nel fatto che Hughes non potè presentare alcun programma costruttivo. La maggioranza dell'Unione ha deciso adesso che l'opera di Wilson debba proseguire senza interruzione. Chi sa che un'iniziativa di Wilson non conduca all'abbozzo delle condizioni di una pace mondiale!

La risposta della Norvegia non soddisfa

ZURIGO, 12. — *Le Muenchner Neueste Nachrichte* hanno da Berlino che la risposta della Norvegia è considerata non soddisfacente. Soltanto con negoziati orali si potrà giungere ad un chiarimento della situazione.

Per una memoria sul " dopo guerra „

MILANO, 13. — L'Associazione Liberale Milanese indice un concorso a premio per una pubblicazione *Sui provvedimenti da prendersi e sulle iniziative da promuoversi in Italia a favore dei contadini, operai ed impiegati, in relazione alle prevedibili conseguenze della transizione dallo stato di guerra a quello di pace.* » Il concorso scadrà il 15 maggio 1917.

Il 1.o premio è di lire 1500: il 2.o premio di lire 500. Il 1.o premio è indivisibile; il 2.o può essere diviso in due a giudizio della Commissione esaminatrice.

14 novembre — Appendice de "La Tribuna„ — N. 52

Il cuore di Giorgetta
Romanzo di PAUL DE GARROS

Un poco imbarazzata, Giorgetta taceva.

— Neppur io — egli proseguiva — parto più. Son venuto a passare quarantott'ore a Boisrenaud e da tre settimane sto qui, senza sapere quando me ne andrò.

— Perchè andarvene! Si sta così bene qui....

— E si è presso di voi — egli aggiunse con voce frenata e guardandola cogli occhi pieni di dolcezza carezzevole.

Seguì fra loro due un silenzio di qualche istante; poi Renato saltò su a dire:

— Geoffroy ricomincia a cacciare; ne sono stato avvertito da un biglietto e in parte è per questo che prolungavo il mio soggiorno qui. La signora Geoffroy è venuta stamattina di buonissim'ora a supplicare mia madre di rimanere sino al pranzo seguito da un ballo che darà la settimana prossima a Valchevreuse. In quanto a me, sono accaparrato pei due numeri della festa; ma alla mia accettazione ho messo una condizione formale ed è che essa mi accorderà un biglietto d'invito al ballo per voi e per la signora Rombert.

Giorgetta sussultò, ma De Rochereuil, senza lasciarle aprir bocca, continuò:

— La baronessa m'ha detto che indovinavo un suo caro desiderio, domandandole tale invito. Voi avete prodotto su di lei e su di suo marito una profonda impressione. Essa canta le vostre lodi e non avrebbe aspettata la mia domanda per invitarvi. Ma essa è schiava di certe cerimonie, di cui la gente di mondo non sa liberarsi, e s'immaginava che la signora Rombert si offenderebbe se le mandasse un invito prima di averle fatta una visita. Io l'ho tranquillata e vi porto il biglietto. Spero bene che gli farete buona accoglienza.

Il viso di Giorgetta, prima sorridente, era divenuto molto serio, quasi triste.

Con un certo imbarazzo rispose:

— Sono tocca e felicissima della buona opinione, che si sono voluti fare di me il signore e la signora Geoffroy, ma...

— Che cosa? — interruppe Renato. — Le feste di Valchevreuse sono splendide e molti si arrabbattano per essere invitati.

Giorgetta, che aveva ricuperata la sua calma, rispose con voce ferma:

— Mi rincresce, signore, ma non andrò.

La fronte del giovane si corrugò.

— Per qual motivo? Temete che il lungo tragitto affatichi la signora Rombert? Vi accompagnerà volentieri mia madre.

Giorgetta fece un cenno negativo con la testa e mormorò:

— E' impossibile.

— Ma perchè?..., perchè?... — egli insistè, desolato.

— Non vedete, signore, quanto una modesta creatura quale son io sarebbe spostata in mezzo a quel mondo elegante, che non è il mio e non lo sarà mai?

— Il vostro posto, anzi, vi è indicato. Io non voglio addurre altra prova che il vostro trionfo di ieri sera. La mia opinione è quella delle persone più in grado di giudicare.

Più egli si animava e più Giorgetta si raffermava nel suo proposito.

— Se vi dicessi l'amara delusione che mi cagiona il vostro rifiuto!... Io pregustavo già un'indicibile gioia all'idea d'introdurvi in questa brillante società che è la mia e deve essere la vostra!... Giorgetta, mia cara Giorgetta, devo dunque dirvelo? Non vedete che vi amo con tutta l'anima, che non vivo che per voi, che voi empite il mio cuore ed occupate tutti i miei pensieri? Giorgetta, vi amo... Volete essere mia moglie?...

E, dopo una breve attesa, ripetè ancora:

— Volete essere mia moglie?

Udendo quell'ardente preghiera, che così lontana dall'aspettarsi, essa chiuse gli occhi, si mise una mano al cuore e barcollò...

Se Renato non l'avesse prontamente sorretta, sarebbe caduta a terra.

Egli la trasportò sopra una poltrona, ove la fanciulla rimase fuor de' sensi.

Smarrito, le sbottonò la giubbetta d'astrakan e le battè sulle mani; non sapeva a chi rivolgersi per soccorso.

Passò qualche secondo, che gli parve lungo come un secolo.

Giorgetta finalmente riaprì gli occhi e vide Renato ginocchioni a' suoi piedi.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Salvago Raggi a Parigi

PARIGI, 13.

E' qui giunto stamani il nuovo Ambasciatore italiano, marchese Salvago Raggi. Egli, partito da Roma l'altro giorno, si è recato prima al Quartiere Generale ove è stato ricevuto dal Re che gli ha consegnato le credenziali, e poi ha proseguito per Torino, Modane, Parigi.

Il saluto della stampa

PARIGI, 12. — Il «Temps» scrive: La nomina del marchese Salvago Raggi all'Ambasciata di Parigi sarà accolta tra noi con reale soddisfazione. Infatti è nota la sincerità e la lealtà dei sentimenti del nuovo Ambasciatore, la cui competenza nelle questioni economiche faciliterà la creazione di strette relazioni commerciali che corrispondano all'intimità dei rapporti politici e militari.

Il Sindacato ferrovieri torna a Milano?

ANCONA, 13. — I Segretari sezionali appartenenti al Sindacato Ferrovieri Italiani, arrivati qui da ogni parte d'Italia, si sono riuniti alla Casa del Popolo — dove ha sede il Sindacato — per la trattazione di importanti argomenti.

Sappiamo che è stato deliberato anche il trasporto della Sede del Sindacato stesso, che con tutta probabilità ritornerà a Milano.

I teatri ed i trams dovranno cessare alle ore 23 1|2

Siamo informati che, per giustificate ragioni di economia, sono in corso di studio da parte dei Ministeri competenti provvedimenti atti a stabilire una riduzione d'orario per le linee tramviarie e per i pubblici spettacoli.

L'orario verrebbe stabilito sulla base di quello attualmente in vigore per i pubblici esercizi.

La Missione francese a Genova

GENOVA, 12. — Alle 14,30 la Missione economica francese si recò a palazzo San Giorgio, ricevuta dal segretario generale del Consorzio autonomo del porto comm. Sbrozzi, in assenza del presidente Ronco che si trova a Roma.

Dopo visitato il palazzo, i membri della Missione si imbarcarono al ponte Morosini per una rapida visita al porto.

Percorsero quindi in automobile le vie di circonvallazione a monte e a mare e il Gran Corso d'Italia.

Lasciata la carta da visita al Municipio e alla Prefettura intervennero alle 17 alla riunione alla Camera di Commercio ove erano convenute notabilità commerciali, industriali e marittime.

Il presidente della Camera di Commercio Oberti e il presidente della Missione Fauga pronunciarono discorsi improntati alla più viva simpatia auspicando alla immancabile vittoria e alla intima unione tra le due Nazioni, nei rapporti finanziari e industriali. Terminarono calorosamente applauditi, con un'evviva all'Italia e alla Francia.

Il sig. Isemberg, altro membro della Missione, fece quindi una succinta esposizione di quanto occorre per l'attuazione dei propositi comuni, sulla base delle conferenze avute con le Camere di Commercio del Regno. Trattò della creazione di gruppi finanziari e commerciali italo-francesi, di molteplici questioni di scambi commerciali, di navigazione e trasporti commerciali e dell'intensificazione delle industrie.

Terminò tra vivi applausi augurando rapporti sempre migliori e continui fra i due paesi.

Il presidente Oberti replicò brevemente consentendo nei concetti svolti, avvalorandoli e propugnando una intesa fiduciosa e perfetta.

Gli utili delle Società per azioni

Opportune, giuste e informate ad un retto criterio di praticità sono le osservazioni critiche fatte dalla «Tribuna» (11 corrente mese) a proposito del nuovo decreto, che regola la distribuzione degli utili delle Società azionarie.

Ottimo e pienamente lodevole è il fine a cui mira il decreto: tutelare l'avvenire delle aziende sociali, evitando un dannoso sperpero degli utili; impedire il rinnovarsi di certe vergognose speculazioni di Borsa, delle quali non è tuttavia spento il doloroso ricordo.

Ma alla bontà di questo fine potranno veramente corrispondere i mezzi escogitati dal decreto? La «Tribuna» ne dubita; e il dubbio è più che fondato. Ed a riprova di questo dubbio ci si consenta di aggiungere a quelle della «Tribuna» alcune altre brevi osservazioni sul funzionamento delle Società azionarie.

Il decreto che stabilisce l'obbligo di impiegare in titoli di Stato il terzo degli utili che si dovrebbero accantonare a riserva speciale entra in vigore — così l'art. 6 — il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*: e perciò da quel giorno stesso le aziende industriali dovrebbero, a rigor di termini, fare l'impiego prescritto. Ma, come tutti sanno o almeno dovrebbero sapere, e come saviamente ha avvertito la «Tribuna», gli utili di esercizio non sono rappresentati da denaro liquido esistente nella cassa sociale; consegue quindi che le Società, per adempiere al precetto del decreto, dovrebbero o restringere il loro capitale circolante oppure realizzare subito, a qualunque costo, una parte delle loro attività onde procurarsi i mezzi per acquistare titoli, il cui prezzo, per effetto stesso della improvvisa, straordinaria domanda, aumenterebbe sensibilmente; salvo a ribassare tosto che l'afflusso della domanda sia cessato. Di qui un grave perturbamento in tutta la economia delle aziende sociali e una dannosa alterazione nel corso dei titoli di Stato, che, massimamente in questi momenti, conviene tenere lontani e sicuri dalle alterne, rischiose vicende delle speculazioni borsistiche.

Il decreto ammette che due terze parti degli utili non distribuibili siano destinate ad aumento di capitale, nel solo caso, però, che vengano investite in nuovi impianti od in ampliamento o trasformazione degli impianti esistenti. Evidentemente la lettera del decreto dice meno di quello che vorrebbe esprimere: o meglio, l'espressione del pensiero del legislatore non è completa e vuol essere integrata. E valga un esempio. La Società X, fabbricante di panni lana, intende aumentare di 100 il numero dei telai che già ha messo in opera. Ma per fare questo aumento non basta ch'essa distragga dagli utili, che dovrebbe accantonare, la somma necessaria per la compera dei nuovi strumenti di produzione: essa deve pure aumentare in corrispondenza il suo capitale circolante e provvedere a tutte le maggiori spese di esercizio che l'accrescimento dell'impianto renda necessarie. E' quindi chiaro per sè che nella quota di utili di cui è permesso l'impiego in impianti nuovi o nell'ampliamento o trasformazione degli impianti che già sono in esercizio deve pure intendersi compresa la spesa indispensabile all'attivazione degli impianti stessi. Su questo non può cadere alcun dubbio.

Se non che, nella pratica, come si potrà stabilire ed accertare la effettiva corrispondenza fra le somme destinate a codesti nuovi impianti od ampliamenti e quelle rappresentate dal correlativo aumento di capitale? Si vorranno istituire nuovi uffici, imporre speciali controlli, o creare altri impacciosi congegni burocratici? Sarebbe un disastro per lo Stato, che dovrebbe sopportarne le spese non lievi; un tormento per la stessa burocrazia, che non ha mezzi nè attitudini convenienti ad un cómpito così difficile: un intralcio assai grave e dannoso al rapido, libero sviluppo di quell'attività industriale, da cui il nostro Paese precipuamente attende il miglioramento del suo avvenire economico.

Nè qui terminano le mende del decreto. Questo — non è inutile il ripeterlo — ha per iscopo essenziale di «*rafforzare durante le odierne eccezionali contingenze la condizione patrimoniale delle Società*».

Ora, quale mezzo migliore e più sicuro di ottenere questo rafforzamento che quello di estinguere i debiti, in ispecie se onerosi? Ci si consenta un altro esempio. La Società Z, che ha realizzato una eccedenza di utili non distribuibili di lire 90.000, ha tuttavia un debito di lire 600.000 per residuo prezzo di acquisto del suo macchinario. Essa non ha l'opportunità e non vede la convenienza di procedere, nell'attuale momento di straordinario rincaro dei prezzi, a nuovi impianti; e trova invece più utile di pagare il debito, che grava penosamente sulla sua industria. Perchè non potrà esserle permesso di liberarsi di questo peso, valendosi delle due terze parti di utile, che, altrimenti, dovrebbero passare alla riserva speciale di rispetto? Non è forse questa destinazione degli utili pienamente suffragata dalla *ragione* stessa del decreto? E se lo è, come non può sembrare dubbio, perchè il decreto non dispone espressamente in proposito?

Anche questo secondo decreto si mostra pieno di buone intenzioni: ma ancor esso, al pari di quello del 7 febbraio 1916, che lo ha preceduto, rivela una cognizione e un senso troppo scarsi delle vere condizioni e delle necessità pratiche della vita industriale. «Quandoque dormitat Homerus»: è vero; ma il guaio è, che i nostri Omeri governativi dormicchiano troppo spesso; nè, a romper loro «l'alto sonno nella testa» valgono gli ammonimenti dell'esperienza nè le voci della Stampa libera e competente, e non asservita a ragioni di politica partigiana.

Concludendo: giusti e pratici i suggerimenti della «Tribuna» per rimediare alle mende ed alle lacune del recente decreto, cioè: determinazione di un congruo, lato termine — avuto riguardo alle speciali condizioni odierne delle nostre industrie, e in ispecie di quelle di guerra — per l'investimento in titoli di Stato di un terzo degli utili da destinarsi alla riserva speciale di rispetto; adeguata libertà di azione alle Società per l'aumento od estensione dei loro impianti; e, aggiungiamo: facoltà alle Società di destinare una parte degli utili, di cui non è permessa la distribuzione, all'ammortamento di debiti, dei quali sia pienamente giustificata l'esistenza.

Soltanto, se integrata da questi provvedimenti di intuitiva necessità pratica, la vigile tutela che il decreto si propone di esercitare sull'economia industriale potrà dare risultati veramente utili e fecondi.

y.

Per gli studenti sotto le armi

Un padre ci scrive:

Leggo nella «Tribuna», che, perdurando le stesse ragioni eccezionali dell'anno scorso, S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione è venuto nella determinazione di accordare a quei giovani di scuole medie che si trovano al fronte soldati, una nuova sessione di esami. Ma chi non si trova al fronte e per ragioni di servizio militare non ha potuto dare esami non dovrebbe godere dell'istesso beneficio?

Mio figlio nel 1914 si espose agli esami di licenza liceale e fu approvato in quattro materie principali e poichè la classe 1894 di cui faceva parte, fu chiamata il 10 novembre 1914 gli è stato impossibile riparare le altre materie. Non sarebbe equo che lo stesso ed altri nelle identiche condizioni si avvantaggiassero di tale sessione di esami?

La morte del gen. Merli

LIVORNO, 12, ore 15.20. — E' qui morto il generale comm. Giacomo Merli, presidente di questa sezione della *Dante Alighieri*, che partecipò alle campagne del 1866 e del 1870. Il 20 settembre 1870, entrò per la Breccia di Porta Pia come parlamentario.

Società Italiana degli Albergatori

Gn. Sig. Direttore,

La proposta da me avanzata e approvata a unanimità di voti dall'assemblea generale dei soci della Società Italiana Albergatori a Firenze per l'espulsione dei soci sudditi di paesi in guerra con l'Italia, ha provocato sui giornali una serie di commenti e di polemiche sulla nazionalizzazione dell'industria alberghiera in Italia.

Ho seguito con vivo interesse le pubblicazioni finora avvenute su tale argomento, ma se da una parte ho avuto ragione di compiacimento per il modo con cui anche fra il pubblico in generale è stata accolta la mia proposta, dall'altra ho dovuto constatare, non senza qualche rammarico, che si sono manifestate opinioni e interpretazioni e si sono avanzate proposte le quali, nonostante l'apparenza di un maggior fervore patriottico, finirebbero — per volere troppo raggiungere — coll'intralciare l'attuazione pratica del nostro deliberato.

Il collega gr. uff. Nicolò Spada, portando in pubblico con una sua lettera ai giornali il contenuto di un suo ordine del giorno respinto ad unanimità — eccetto naturalmente il suo voto — dal Consiglio di Amministrazione della Società Italiana Albergatori, propone di escludere dalle cariche e dai servizi degli alberghi in Italia tutti gli elementi stranieri, i neutri compresi, sola eccezione può essere fatta — egli dice — per i sudditi delle nazioni in guerra alleate coll'Italia. E ciò in omaggio al più puro patriottismo, per la necessità manifesta ormai di imprimere un carattere di pura italianità all'industria degli alberghi in Italia.

Pur consapevole del giudizio al quale può andare incontro chi, per ragioni di praticità, non dà tutta la sua adesione a proposte inspirate dal sentimento patriottico così vivo nell'ora che attraversiamo, credo doveroso — anche per la carica che ricopro — di muovere alcune osservazioni ed obbiezioni alla proposta come è stata formulata dal collega Spada.

Nazionalizzare l'industria degli alberghi in Italia è nello spirito della proposta da me fatta e nel programma della nostra Società, ma circa i modi e la misura per raggiungere tale intento mi permetto di dissentire dal comm. Spada il quale da un'industria per sua natura di carattere internazionale, vorrebbe escludere gli elementi di paesi neutri i quali fino a prova contraria, anche per evidenti ragioni politiche ed economiche, devono essere considerati e trattati come amici. Qualche caso di infida neutralità, al quale del resto deve provvedere l'autorità governativa, non può legittimare una disposizione generale così draconiana. Senza contare che un provvedimento simile, come sarebbe nelle intenzioni del comm. Spada, provocherebbe da parte delle altre nazioni, per legittima rappresaglia, un provvedimento analogo con grave danno di quegli elementi italiani che in gran numero e con grande loro vantaggio prestano servizio negli alberghi e ristoranti dell'estero.

Si deplora, e giustamente, che molti importanti alberghi, in Italia, siano nelle mani degli svizzeri e degli austro-tedeschi, ma ciò è avvenuto perchè tali aziende sono largamente ed efficacemente aiutate dai governi e specialmente dagli istituti di credito dei loro paesi, mentre in Italia tale aiuto all'industria alberghiera paesana è assai scarso, per non dire nullo. Purtroppo è deplorevole, ma il favore del pubblico anche in questi momenti e da parte anche di taluni che danno lezioni di patriottismo, notoriamente si mantiene — anche qui a Roma — per gli alberghi stranieri sotto sindacato, soltanto per il fatto che questi possono permettersi il lusso di trattare la clientela con prezzi di concorrenza.

Alla nazionalizzazione dell'industria degli alberghi in Italia, oltre i sodalizi direttamente interessati con mezzi idonei e pratici, devono contribuire i poteri pubblici, gli enti ed il pubblico dando la preferenza alle aziende italiane, le quali non hanno nulla oramai da imparare da quelle esercite in Italia da elementi esteri.

Da parte mia ho provveduto perchè nel grande convegno che sarà tenuto fra pochi giorni a Roma fra le Associazioni commerciali, industriali e agricole d'Italia per discutere i problemi economici del dopo-guerra, siano pure discusse proposte pratiche e concrete per integrare l'azione nostra agli effetti della nazionalizzazione dell'industria degli alberghi in Italia.

Nella fiducia, egregio sig. Direttore, che il suo giornale che ha pubblicato la lettera del gr. uff. Spada vorrà accogliere anche la presente, Le porgo insieme ai più vivi ringraziamenti gli ossequi più distinti.

Il presidente della Società Italiana Albergatori: *Alfredo Campione.*

Il Comitato per i carboni

Sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'industria, si è riunito il Comitato centrale dei carboni.

L'on. Morpurgo, portati i saluti dei ministri dell'industria e dei trasporti, fece la storia dell'accordo anglo-italiano, che, iniziato nel Convegno di Pallanza, venne felicemente definito a Londra, e ne illustrò i punti essenziali. Sostanzialmente l'accordo è inspirato al concetto di assicurare all'Italia il rifornimento del carbone nella quantità necessaria ed a prezzi ridotti, senza turbare per ciò i rapporti esistenti fra esportatori inglesi e importatori italiani. Le organizzazioni commerciali restano quindi intatte. Lo Stato non interviene che per regolare e ripartire equamente l'importazione fra le varie regioni ed i vari importatori e disciplinare i prezzi di vendita all'interno in relazione alle riduzioni accordate dall'Inghilterra, tenendo conto, beninteso, di un equo profitto a favore degli importatori.

L'on. Morpurgo, a proposito delle difficoltà attraversate per il rifornimento dei carboni, rilevò con parole di plauso l'opera spiegata dalle Ferrovie dello Stato a sussidio degli enti pubblici, delle industrie ed anche di privati consumatori nei casi in cui questi non sarebbero riusciti a rifornirsi direttamente.

Venendo al programma dei lavori il Comitato centrale stabilì anzitutto che, in attesa che possa funzionare completamente la nuova organizzazione, le Ferrovie abbiano a continuare a sussidiare nella misura strettamente necessaria le aziende governative e gli enti pubblici che non potessero ottenere altrimenti il carbone necessario, ed abbiano poi a fornire integralmente e con precedenza il carbone necessario alle truppe operanti ed alle autorità militari in genere. Stabilì inoltre che, anche in pendenza dello studio delle norme che dovranno regolare la concessione delle licenze di importazione, i negozianti possano presentare le loro domande al Comitato in modo da evitare ogni sospensione nei rifornimenti del paese.

Il Comitato stabilì per ultimo le linee generali per la determinazione dei prezzi massimi di vendita in Italia, rimandando le decisioni ad una prossima seduta per poter raccogliere nel frattempo alcuni elementi complementari.

L'indennità del caro-viveri ai maestri

In seguito all'agitazione determinatasi nella classe magistrale a causa della mancata concessione dell'indennità pel caro-viveri agl'insegnanti elementari, l'on. Dante Veroni ha fatto pervenire alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo l'on. Presidente del Consiglio e gli on. Ministri dell'Istruzione e del Tesoro per sapere se non ritengano urgente e doveroso estendere i provvedimenti relativi alla concessione dell'indennità pel caro-viveri anche alla benemerita classe degli insegnanti elementari, che pel passaggio delle scuole alla gestione statale debbono considerarsi alla stregua delle altre classi di funzionari beneficati dai recenti provvedimenti».

Un tragico suicidio

REGGIO EMILIA, 13. — Ieri notte, in una cella del nostro Manicomio Giudiziario si è svolta rapida e fulminea una pietosa scena. Un pazzo, certo De Marchi Daniele, d'anni 29, da Novara, già da tempo rinchiuso in queste carceri, non sappiamo per quale reato commesso, stanco evidentemente di nella triste vita di clausura, colto da un profondo e invincibile sconforto, si appiccò ad una inferriata della cella, morendo quasi subito.

La guardia di servizio, era da poco passata dalla cella in cui era rinchiuso il disgraziato, quando fiochi lamenti attrassero di nuovo la sua attenzione. Infatti, la guardia retrocedette e un macabro spettacolo gli si parò dinnanzi. Il De Marchi, servendosi di un asciugamani e di un largo fazzoletto, s'era appiccato all'inferriata della cella. Un medico tosto chiamato non potè che constatarne la morte. Sul posto si recarono subito il giudice istruttore per le constatazioni di legge.

Dieci seggi vacanti all'Accademia di Francia

PARIGI, 13. — In seguito alla morte dell'accademico Giovanni Melchiorre de Voguè i seggi vacanti all'Accademia di Francia sono dieci.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

L'Ambasciatore di Russia partecipa con dolore il decesso del signor

BASILIO ROUCAVICHNICOW

addetto all'Ambasciata, avvenuto a Parigi l'11 corrente.

La messa funebre in suffragio della sua anima sarà celebrata Martedì 14 corrente a mezzogiorno, nella Chiesa Russa, sita in Piazza Cavour, Palazzo Menotti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA